

LA PULCE NELL'ORECCHIO



INCONTRO CON LA SCRITTRICE ANILDA IBRAHIMI

tra luci e ombre di un dialogo letterario
tra due culture



LA GUERRA DEI REGIMI AI GIORNALISTI

il caso Cecilia Sala e il dovere di informare
in un mondo di ombre



QUANDO LE
LEGGI
SONO LE PRIME
AD OPPRIMERE



LA MENTE
UMANA E IL
CONCETTO DI
EMOZIONE



ITALO CALVINO
E LA VOCE DI
PIN

Editoriale

Cari lettori,

Manca ormai un mese e mezzo alla fine della scuola. Lo sentiamo tutti: nell'aria che profuma di primavera, nelle giornate che si allungano, negli zaini sempre più pesanti ma nelle teste già un po' altrove. Si comincia a respirare quella tipica sensazione di "fine", come quando si intravede il traguardo dopo una lunga corsa: ci siamo quasi.

Le vacanze di Pasqua arrivano come una pausa sospesa tra ciò che è stato e ciò che ancora deve venire. Un momento di respiro, certo, ma anche di bilanci. Perché quest'anno, come ogni anno, è stato tante cose: difficile, sorprendente, noioso, pieno, lento, veloce. Le vacanze ci offriranno qualche giorno per ricaricare le pile e magari anche per staccare dal ritmo frenetico a cui ci siamo ormai abituati. Non sarà ancora la libertà dell'estate, ma sarà un anticipo, un assaggio. Il tempo giusto per respirare, stare con chi ci fa stare bene, magari riflettere su dove siamo arrivati e su dove vogliamo andare.

Tra verifiche che si moltiplicano, professori che iniziano a parlare di "ultimo voto" e agende che non lasciano più spazio nemmeno per un post-it, noi della redazione speriamo che "La pulce nell'orecchio", e questo numero soprattutto, vi funga da svago quando tutto si fa un po' troppo difficile e stressante.

In questo numero troveremo i resoconti dei progetti organizzati dai rappresentanti di istituto, insieme alle loro riflessioni generali sull'assemblea e sulle elezioni studentesche. Ma non è tutto... ci sono novità sul PROM 2025 che vi faranno drizzare le orecchie!

Se invece le notizie dal mondo vi interessano di più, sono diversi gli articoli che trattano di temi di attualità, dalle riflessioni sulle leggi ai fatti di cronaca.

I nostri lettori più fedeli già sanno che le rubriche non mancano mai e infatti anche in questo numero vi proponiamo libri, film, musica, mostre d'arte e molto altro per arricchire il vostro bagaglio culturale divertendovi.

Infine vogliamo augurare una buona Pasqua a tutti e... un "in bocca al lupo" per questo ultimo tratto di strada. Quando torneremo, sarà tempo di dare tutto. Di mettercela tutta. Per finire bene, per chiudere un cerchio, per dimostrare (prima di tutto a noi stessi) che ce l'abbiamo fatta. Non sarà facile, lo sappiamo. Ma lo abbiamo già fatto altre volte. E ogni fine anno è un nuovo traguardo da raggiungere insieme.

A presto,

La Redazione



In questo numero ✨

Notizie dal “Don Milani”

- E dopo le elezioni? - Riflessioni generali sull'assemblea e le elezioni studentesche (p.4)
- Due facce della stessa medaglia - L'impatto di Anilda Ibrahimi tra luci e ombre di un dialogo letterario tra due culture (p.5)
- Eduardo Alfredo Gomez al “Don Milani” (p.8)
- Il MIT in cattedra al “Don Milani” (p.8)
- Conoscere il passato... per orientarsi nel futuro (p.10)
- Prom 2025 : quali sono le novità? - Intervista a Matteo Lanfredi (p.11)
- Incontro con Matthias Kissing - un momento indimenticabile per la Giornata della Memoria 2025 (p.13)
- Inégalité - La voce di Olympe de Gouges (p.15)
- Un cerchio per contrastare il bullismo (p.16)
- Let's go digital - Il progetto Erasmus Plus approda al “Don Milani” (p.16)
- Partono i clubs pomeridiani (p.17)

Notizie dal mondo

- Quando le leggi sono le prime ad opprimere (p.18)
- La guerra dei regimi ai giornalisti (p.20)
- “Decenni di disinteresse” (p.22)
- Quando la natura diventa inferno (p.23)
- Il Giubileo a Montichiari!? (p.24)

Rubriche

- Musica - The Eras Tour (p.26)
- Musica - Vent'anni di “MM...FOOD” (p.27)
- Musica - Beatles '64 - I Beatles in America (p.28)
- Libri - Italo Calvino e la voce di Pin (p.29)
- Cinema e teatro - Culpa Tuya (p.31)
- Cinema e teatro - Oltre le aspettative - “Sideined” e “Maxton Hall” (p.32)
- La mente umana e il concetto di emozione (p.34)
- Arte - WHO AM I ? - La mostra di Ai Wei Wei a Palazzo Fava a Bologna (p.35)
- Ipse dixit (p.37)
- Mostre d'arte in Lombardia e dintorni (p.38)
- La canzone del mese (p.40)
- L'oroscopo della Pulce (p.41)
- Caccia alla parola (p.42)

E dopo le elezioni?

Riflessioni generali sull'assemblea e le elezioni studentesche

DI SARA PICETTI, 5B LLC

Il 26 ottobre 2024 si sono svolte le tanto chiacchierate elezioni per i rappresentanti d'Istituto, i cui risultati sono stati pubblicati qualche settimana dopo, suscitando un certo stupore generale:

- **Longo Francesco: 787 voti**
- **Zoppini Ylenia: 441 voti**
- **Beschi Ilaria: 426 voti**
- **Lanfredi Matteo: 409 voti**

I numeri indicano una preferenza per i candidati che, durante l'assemblea pre-elezioni, hanno posto l'accento sull'ascolto, sul dialogo e sulla collaborazione. Nel corso di quest'assemblea, i quattro candidati hanno avuto modo di presentare le loro proposte e idee, mentre gli studenti hanno avuto la possibilità di porre domande a riguardo.

Durante questo scambio, si sono potuti evidenziare diversi approcci tra i candidati, ciascuno dei quali ha mostrato il proprio stile comunicativo: c'è chi ha risposto in modo pacato e riflessivo, cercando di instaurare un dialogo con gli studenti; altri, invece, hanno tentato di esporre in modo molto deciso la loro posizione, rischiando però di ottenere una risposta negativa da parte dell'uditorio.

Da quest'assemblea possiamo trarre delle conclusioni che ci permettono di riflettere anche sulla cruda realtà che sfortunatamente caratterizza la politica italiana odierna. Un tema rilevante è la **partecipazione giovanile alla politica**. Secondo uno studio di Openpolis dell'ottobre 2022, l'età media dei parlamentari italiani della XIX legislatura è di 51,5 anni, con un aumento significativo rispetto alla precedente.

Alla Camera l'età media è passata da 44 a 49 anni, mentre al Senato da 53 a 56 anni. Ciò dimostra la **manca**za di un **ricambio generazionale in ambito politico**, che non rispecchia le necessità dei giovani d'oggi e questo si ricollega ad una piaga che sta dilagando sempre più: l'**astensionismo elettorale giovanile**.

Da alcune ricerche condotte dal quotidiano «Il Sole 24 Ore» su un campione composto da under 30 risulta che «i bisogni dei giovani sono gli incentivi alla formazione scolastica, la precarietà del mondo del lavoro che causa la tardiva fuoriuscita dalle famiglie, le disuguaglianze economiche, l'ambiente e i diritti civili». Di ciò si tratta solo marginalmente nei vari programmi elettorali, il che porta la maggior parte dei giovani alla convinzione che votare non apporti modifiche nel futuro del Paese.

Giungono così a fare politica a modo loro, occupando le piazze e facendo manifestazioni.

Questa **totale sfiducia nelle istituzioni** si può notare anche nelle nostre elezioni interne: si è candidata **una sola lista**, che crede ancora in un **possibile miglioramento** e che vuole portare una boccata d'aria fresca nella politica scolastica, e ciò è stato oggetto di grandi riflessioni in classe.

Due facce della

L'impatto di Anilda Ibrahimi al "Don Milani" tra luci...

DI SARA PICETTI, 5B LLG

Anna Karenina, "Le cortigiane" di Honoré de Balzac, ma soprattutto Emma Bovary. Sono solo alcune delle donne protagoniste di grandi classici della letteratura mondiale alla quale la scrittrice Anilda Ibrahimi, ospite al "Don Milani" il 7 dicembre, si è ispirata per la stesura del suo romanzo, **"Volevo essere Madame Bovary"**, da poco insignito del premio Acerbi. Innanzitutto, che cos'è il premio Acerbi?

Come cita il sito, «il Premio Letterario Giuseppe Acerbi, narrativa per conoscere ed avvicinare i popoli è nato nel 1993 con lo scopo di far conoscere Castel Goffredo e il territorio mantovano - dove convivono numerose etnie provenienti dalle più diverse parti del mondo - [...] tramite iniziative culturali, quali un premio letterario internazionale dedicato ad uno dei cittadini più illustri di Castel Goffredo, Giuseppe Acerbi (1773-1846) che, con una visione internazionale e pluralistica della cultura, esplorò mondi fino ad allora sconosciuti.» Il percorso di selezione del vincitore si articola in quattro momenti fondamentali: in primo luogo, i libri in concorso vengono selezionati grazie al contributo di studiosi della letteratura del paese coinvolto, come per esempio gli studiosi dell'Istituto di Studi Germanici del Ministero degli Esteri. Dopodiché, viene consegnata una copia di ogni libro in concorso a ciascuno dei duecentotrenta lettori della giuria popolare, che, dopo aver partecipato a incontri di approfondimento sulla cultura del paese coinvolto, esprimono il loro voto, affiancati dalla giuria scientifica, composta da scrittori, professori universitari e ricercatori. I voti vengono espressi su apposito modulo e inviati per via postale, telefonica o telematica alla biblioteca di Castel Goffredo o alla segreteria del Premio Acerbi.

Successivamente avviene la proclamazione del vincitore o della vincitrice, alla quale presenziano i componenti di entrambe le giurie coinvolte. Infine, il vincitore o la vincitrice è ospite del Premio per una settimana circa, nella quale si svolgono numerosi incontri con le scuole di Mantova, Castiglione delle Stiviere, Montichiari, Asola e, ovviamente, Castel Goffredo. La settimana in questione termina con la tanto attesa premiazione, che quest'anno si è tenuta proprio il 7 dicembre, giorno stesso dell'incontro.

Se l'anno scorso era stata scelta la Finlandia, quest'anno ha interessato maggiormente il vissuto particolare dell'Albania e, in finale con il libro della Ibrahimi, si trovavano altre due opere dello scenario letterario e culturale albanese: "Flama" di Tom Kuka e "La piramide degli spiriti" di Virgjil Muçi.

Cos'avrà avuto di così tanto particolare e speciale "Volevo essere Madame Bovary" per vincere un concorso di questo spessore?

La risposta è semplice: questo libro parla di una donna, Hera Merkuri, figlia del periodo socialista albanese, cresciuta leggendo molti classici della letteratura, soprattutto di Balzac e Tolstoj, che promuovevano un modello di donna che voleva affermarsi, senza pensare ai pregiudizi della gente, bella e fedifraga, ma altrettanti libri di propaganda che mostravano la donna ideale del partito e i suoi doveri principali, ossia sposarsi, badare ai figli e alla casa. Così, Hera è cresciuta in bilico tra il desiderio di diventare qualcuno, trovare l'amore, come quello che veniva descritto nei tanti libri che leggeva da ragazzina, come la protagonista di "Madame Bovary", e la consapevolezza di dover seguire le regole imposte dal regime. La Hera bambina che sogna in grande, realizza il suo sogno di libertà quando

stessa medaglia

ottiene la possibilità di trasferirsi in Italia per studiare. Lontana dalle sue origini, smarrita, sentendo costantemente il richiamo del passato, a Roma troverà il suo punto di riferimento, Stefano, che la aiuterà ad orientarsi e diventerà suo marito, con il quale darà alla luce i suoi figli adorati. Ha costruito una famiglia diversa dal modello socialista, ma il richiamo alla terra natale e il desiderio di attenzioni sono così forti che intraprenderà una relazione con un uomo albanese, Skerd, con cui non ha nulla da condividere se non il suo corpo. Il solito "cliché" del triangolo amoroso diranno i più superficiali, mentre i più attenti noteranno che l'autrice affronta, grazie al personaggio di Hera, diversi temi importanti, come l'importanza della donna durante il regime socialista, nonché lo sdoganamento della figura femminile dell'amante frivola e solamente bella, ma anche il tema della sessualità. Come affrontato durante l'incontro, Hera, come la giovane Emma Bovary, non ha avuto paura di prendere ciò che desiderava e ciò ha nettamente superato la sua voglia di emanciparsi. Ma questo non vuol dire che Hera abbia abbandonato la sua indipendenza per essere sposa e madre. Infatti, come sottolineato dalla scrittrice stessa, questo era quello che riteneva giusto per se stessa in quel momento e per questo motivo la sua decisione non deve diventare un "J'accuse", non deve essere messa alla gogna pubblica. Ma purtroppo questa realtà di Hera rappresenta la vita di milioni di donne nel mondo, che sono costrette, da un governo e una società che non aiuta, ad abbandonare il proprio lavoro, per educare i propri figli nel privato, talvolta anche per i costi elevati delle rette delle scuole d'infanzia. Hera è una donna che non ha paura di ciò che la gente pensa, è una donna che sdogana, attraverso le sue azioni, i pregiudizi inflitti in ogni bambina, ragazza e donna del mondo. È una donna bella, di una bellezza che secon-

do sua nonna Asmà "uccide", che lotta per la sua emancipazione anche attraverso il suo corpo, il suo essere amante senza paura, il suo essere militare, il suo essere madre, il suo essere sposa. Ma non si può pensare di prenderla come esempio: ognuno di noi ha un suo vissuto personale, che ci segna, ci plasma e ci fa crescere, condizionando i nostri comportamenti e le nostre decisioni. Per questo l'autrice, durante l'incontro, ha invitato gli studenti presenti a non inseguire modelli ideali imposti dalla società, dai "talent show" o dai "social", ma di seguire i nostri desideri e di ricercare la nostra strada dentro di noi. Un altro aspetto che emerge evidentemente durante la lettura di questo romanzo è il contesto storico particolare in cui è ambientato: il periodo del regime socialista in Albania. Infatti la protagonista non solo è cresciuta istruendosi attraverso i libri approvati dal partito e quelli censurati, con l'unico scopo di condannarli, ma ha dovuto anche esercitare la leva militare obbligatoria. In quest'ultimo dettaglio, possiamo vedere come la figura femminile veniva percepita all'interno del regime: la donna era considerata la forza della rivoluzione ed emancipata economicamente, lavorava al pari di un uomo, ma in casa svolgeva sempre lei le faccende di casa, mentre l'uomo andava al bar o andava a dormire. Era un patriarcato di tipo socialista. Anche in questo la figura di Hera è abbastanza rivoluzionaria: lei decide di costruirsi una famiglia, rifiutando, però, il modello della famiglia socialista perfetta, impostogli sin da bambina. Questi dettagli vengono presi da un forte vissuto personale, ma, nonostante ciò, la Ibrahim specificava che l'unico obiettivo di inserire questi elementi all'interno del racconto è far sì che i lettori possano immedesimarsi con la vita dei diversi protagonisti presentati e dibattere a riguardo, ragionare, nonché viverli. Per concludere il ciclo di

... e ombre di un dialogo letterario tra due culture

particolarità di questo particolare romanzo non si poteva non soffermarsi sulla copertina, che presenta una donna di spalle con un paio di pantaloni e una giacca, scalza. Anche questa è una caratteristica tipica della Ibrahimi: le donne in copertina non si vedono mai in viso, per rendere ancora di più l'immedesimazione del lettore nel personaggio. Questo romanzo è un grande invito a non condannare a priori le scelte di qualcuno, ad andare oltre l'apparenza, oltre il pregiudizio, ormai fortemente radicato in una società che tende ad omologarsi. Perché tutti potremmo essere a nostra volta Hera Merkuri o Madame Bovary, come non esserlo mai, ma l'importante è essere consapevoli delle proprie decisioni e rimanere fissi su quelle, per non lasciarsi travolgere dal mare d'odio che nutre la società contemporanea.

DI EMMA SAVI, 5A LLC

In data 7 dicembre l'Istituto d'Istruzione Superiore "Don Milani" ha avuto il piacere di aprire le sue porte, metaforicamente e letteralmente, ad una cultura e ad una realtà di cui si parla fin troppo poco. Ciò è stato possibile attraverso la collaborazione con la scrittrice albanese Anilda Ibrahimi, vincitrice del premio Acerbi 2024 per il suo ultimo libro, "Volevo essere Madame Bovary", pubblicato da Einaudi a maggio del 2022. L'autrice, nata e cresciuta durante il socialismo reale in un piccolo paese dell'Albania e solo successivamente trasferitasi in Italia, ci racconta nel romanzo una storia che è la sua, quella di sua madre e sua nonna, delle sue amiche, delle sue compagne di università. Una storia che ci riguarda tutte, come donne, in primis, ma che comunica una verità fondamentale indipendentemente dal genere di appartenenza. È la storia di Hera e della sua vita, prima nel contesto provinciale e comunista dell'Albania di Enver Hoxha, poi del suddetto Stato "liberato" dal regime ma non per questo più aperto o sicuro per le donne, fino ad

arrivare a Roma, dove la protagonista inizia la sua carriera di artista e mette su famiglia. È soprattutto la storia di come Hera torni infine nella sua madrepatria in una "fuga d'amore" con il suo amante, un uomo tradizionale albanese, così diverso dal suo intellettuale e moderno marito, che proprio per questo riesce ad eccitarla e a comprenderla fin nel profondo, toccando le stesse corde dei romanzi con cui Hera è cresciuta, primo fra tutti "Madame Bovary."

Ibrahimi ha voluto sottolineare come il libro non sia autobiografico in senso stretto, ma solo in certi elementi del contesto che lei racconta, che ha vissuto sulla propria pelle, aggiungendo che: <<In letteratura tutto è vero e tutto è finto>>.

Durante l'incontro la scrittrice non ha perso tempo presentandosi ed è passata direttamente a rispondere a delle domande precedentemente preparate dagli studenti delle classi coinvolte. Ha quindi parlato di come è giunta a scrivere il romanzo e della condizione della donna nel socialismo reale, una donna uguale all'uomo in tutto e per tutto, che è quindi costretta a celare la propria femminilità e al contempo a continuare ad occuparsi della cura della casa e dei figli nonostante la parità economica e lavorativa nel regime. Ibrahimi ha la tendenza a perdersi in flussi di coscienza che, se da un lato esprimono il suo punto di vista e raccontano la sua esperienza, dall'altro sono a volte usati come mezzo per evadere domande particolarmente ostiche, come una sulla connessione tra il tema della rivendicazione della sessualità di Hera e il "sex working" contemporaneo.

Ha purtroppo, inoltre, involontariamente manifestato la mancanza di conoscenza profonda della morale dietro il classico francese che il titolo del libro richiama e che lei ha preso come spunto solo a un livello più superficiale. Il tutto non sminuisce però il romanzo, che non cerca di essere una versione più pretenziosa di quello che è, e cioè la storia di una donna in un contesto di controllo e censura, che però non può essere totalmente demonizzato o idealizzato.

Eduardo Alfredo Gomez al "Don Milani"

Venerdì 14 febbraio sarà al Liceo Linguistico "Don Milani" di Montichiari **Eduardo Alfredo Gomez** per tenere una conferenza in lingua spagnola agli studenti delle classi quarte dal titolo **"Lingua madre e patrimonio: un binomio vincente per il volontariato nel Fondo per l'Ambiente italiano"**.

Presidente del gruppo **"Ponte tra culture"**, Eduardo Alfredo Gomez è un esule argentino che ha alle spalle una vita avventurosa: il peronismo, la dittatura militare, le migliaia di desaparecidos, le canzoni di Mercedes Sosa, che sono per lui ricordi di un Paese lontano che torna a far parlare di sé per le drammatiche condizioni sociali e politiche in cui è ripiombato in questi mesi. Vive nel bresciano da oltre quarant'anni, una vita vissuta fra speranze, emozioni e nostalgie.

«Ero un giovane studente di Economia e Commercio e contabile a La Plata quando incominciai a far politica nel Prt (Partito revolucionario de los trabajadores), dichiarato illegale dal governo di Isabelita Perón l'anno dopo» esordisce.

«Nel settembre '76 - racconta - per ben due volte nello stesso giorno, una banda armata di otto uomini (di cui sette incappucciati) giunti sull'auto della polizia ma senza targa, fa irruzione in casa mia per sequestrarmi. Io ero fuori e allora ribaltano tutte le stanze, mettono al muro con i fucili puntati mia madre e alcuni studenti universitari ai quali mia madre affittava le camere. Rubano nel negozio dei miei e distruggono molti oggetti, ritirandosi solo a tarda notte".»

Il MIT in cattedra al "Don Milani"

Con gli incontri di orientamento per le classi quarte dalle ore 9 alle 12 venerdì 24 gennaio si è concluso al Liceo statale "Don Milani" di Montichiari l'esperienza di insegnamento condotta da due studenti americani del "Massachusetts Institute of Technology", un progetto per l'insegnamento di discipline scientifiche in lingua inglese, noto come "Global Teaching Labs". Dallo scorso 7 gennaio gli studenti Lars Spinetta e Riddhi Bhagwat hanno tenuto una nutrita serie di lezioni in aula con gli alunni della scuola di via Marconi. Il texano Spinetta, che frequenta il primo anno dell'autorevole ateneo di Boston, ha insegnato "debate" nelle classi del

liceo linguistico, del liceo delle scienze umane e del liceo economico sociale, mentre Bhagwat, originaria di Chicago, al secondo anno di Scienze e Neuroscienze, ha spiegato biologia e biotecnologie in quelle del liceo scientifico tradizionale.

«E' stata la mia prima volta con una classe intera - ha detto Spinetta, che ha alle spalle altre esperienze di docenza - e mi è servita per capire se mi piace insegnare», mentre Bhagwat ha dichiarato di «aver deciso, in attuazione del programma didattico "Intermediate Activity Period", di partecipare a questa esperienza internazionale, segnalando l'Italia come

paese di prima scelta». Il fatto di avere docenti pressoché coetanei in queste settimane ha fatto la differenza nell'apprendimento. «Abbiamo subito colto che le attività svolte sono state molto stimolanti ed efficaci - ha osservato la dirigente scolastica Claudia Covri - perché i messaggi tra pari passano con lo stesso linguaggio e i due ospiti sono subito diventati uno stimolo, un modello per i ragazzi, i quali in tal modo si fanno delle domande che aprono dei nuovi orizzonti». Per Spinetta è stato anche una sorta di scoperta delle sue radici, viste le origini italiane del nonno paterno, ma anche la giovane di origine indiana si è trovata subito molto bene. I due ragazzi sono stati ospitati dalle famiglie di due allievi. «È stata un'esperienza bellissima - ha sottolineato Pietro Magri della classe 5 B del Liceo Economico-Sociale, che ha accolto in casa Spinetta - Lars è diventato subito uno di famiglia e ci ha anche cucinato i "chocolate chip cookies". In aula le sue avvincenti lezioni hanno stimolato tantissimo il nostro livello di inglese, soprattutto in vista della maturità. La parte di dibattito è stata sorprendente, soprattutto negli argomenti, agevolata dal fatto che è praticamente un nostro coetaneo». Pure Camilla Zanotti, della 2 A del Liceo Scientifico, è entusiasta. La sua famiglia ha ospitato Riddhi Bhagwat, «Una esperienza che mi ha offerto l'opportunità di imparare meglio ed esercitare la lingua inglese e vivere da vicino la cultura di un'università così prestigiosa. Riddhi è una ragazza straordinaria, simpatica, affabile e molto intelligente. Valuto questo periodo, più che un percorso formativo, un'avventura che ha inciso positivamente sulla mia vita e che mi ha permesso di conoscere una nuova eccezionale amica». Tracciando un bilancio dell'iniziativa, Giuseppina Panariello, la docente che l'ha coordinata, ha parlato di «una esperienza nuova e non semplice, ma proprio perché difficile molto stimolante. Con essa ci siamo aperti ad una cultura con pratiche didattiche diverse dalle nostre, dove l'attività di ricerca e scoperta anche ludica è un elemento importante. Indubbi i vantaggi per i nostri ragazzi: tutte le classi hanno accolto molto favo-

revolmente i due studenti, che hanno non tanto come docenti ma come pari, sviluppando quindi una interazione che ha favorito l'apprendimento e migliorato il loro inglese. Ma è stata un'ottima opportunità di aggiornamento sul campo anche per i docenti coinvolti, con la possibilità di utilizzare materiali forniti in lingua inglese dal Mit. L'accoglienza da parte delle famiglie ospitanti, infine, è stata calorosa e formativa: hanno saputo confrontarsi positivamente con costumi e necessità diverse, sperimentando un uso quotidiano della lingua».





Sabato 18 gennaio le classi quarte e le quinte del Liceo delle Scienze Umane e del Liceo delle Scienze Umane opzione Economico e Sociale, hanno partecipato nella palestra dell'Istituto "Don Milani" di Montichiari a un convegno dal titolo "Conoscere il presente...per orientarsi nel futuro". L'iniziativa ha permesso agli alunni di conoscere e dialogare con figure professionali che rappresentano possibili sbocchi lavorativi del loro percorso di studi. Nella realizzazione del progetto - nato da un'idea degli insegnanti di scienze umane Baccolo Marco, Chiari Roberta e Zanoni Cristina - i protagonisti sono stati proprio gli studenti. Nelle scorse settimane questi ultimi hanno creato un gruppo di lavoro diviso in diverse sottocommissioni: chi si occupava dell'allestimento della sala, chi della stesura della scaletta, del volantino eccetera eccetera. Anche il ruolo di moderatori è stato svolto dai Rappresentanti d'Istituto Zoppini Ylenia e Longo Francesco e dalla studentessa Greta Bracco. Tutti hanno contribuito volentieri alla realizzazione del convegno, cogliendo la preziosa opportunità offerta dagli insegnanti. I professori hanno invece provveduto

al coinvolgimento delle figure professionali presenti. Dopo l'emozionante apertura delle studentesse Baronciani Viola e Bevilacqua Sofia, che hanno cantato il brano "Imagine" di John Lennon, sono intervenute al convegno la docente della scuola dell'infanzia Alfarano Fabiana, la quale ha raccontato con entusiasmo la sua esperienza all'Istituto comprensivo di Leno, descrivendo la pedagogia innovativa della "Scuola senza zaino"; la docente della scuola primaria Belotti Chiara, che ha conseguito la laurea in DAMS e l'alta formazione in "Media Education"; e la dottoressa Quadri Laura, assistente sociale presso il Comune di Montichiari. Hanno partecipato anche tre dottoresse dello studio di Neuropsicologia e Psicoterapia "Memento": la psicologa Stampatori Chiara, che ha spiegato l'importanza di essere consapevoli di se stessi per svolgere la sua professione; la pedagoga Modonesi Marta, che ha parlato del mancato riconoscimento sociale della professione di pedagoga e infine la logopedista Bodei Stefania, la quale ha spiegato come la sua attività non riguardi esclusivamente bambini ma anche la cura della voce

per gli adulti. L'ultima parte del convegno è stata poi dedicata alla lettura di alcune lettere scritte dalla classe 5^{AB} Liceo delle Scienze Umane, facenti parte di uno scambio epistolare che gli studenti hanno potuto intraprendere con un bambino, una ragazza della loro età e un uomo adulto. Infine, per chiudere la mattinata le studentesse Faccioli Chiara e Chiari Anita hanno ballato, sulle note di "La cura" di Battiato, una

coreografia creata da loro che ha emozionato tutti i presenti, sui temi dell'inclusione e dell'aiuto. La soddisfazione provata da studenti e insegnanti alla vista del risultato di tanto impegno è inquantificabile. Progetti come questo, che pongono gli studenti come protagonisti, lasciano più che mai il segno nelle loro menti e nei loro cuori.

Prom 2025: quali sono le novità?

Intervista a Matteo Lanfredi

1. Quali sono le principali novità rispetto agli anni precedenti?

Le principali novità sono il luogo e le scuole con le quali si terrà il prom.

2. Perché è stato deciso di non fare il prom a Leno?

La scelta di non farlo a Leno fu una mia idea dell'anno scorso. Essendo di Castiglione so che il tragitto è molto lungo e, facendo il prom il sabato o la domenica sera, è dura per i genitori andare avanti e indietro per Leno. Sappiamo perfettamente che nella nostra scuola ci sono studenti che vengono dalla provincia di Mantova e che non hanno potuto partecipare a questo ballo per la lontananza.

Quest'anno, per mettere per iscritto le mie convinzioni, è stato posto un sondaggio dove si chiedeva se farlo a Leno o portarlo in zona e la stragrande maggioranza ha votato per la seconda opzione.

3. Quali sono le due "location" disponibili e quali criteri sono stati usati per sceglierle?

Le due proprietà che hanno offerto disponibilità sono Palazzo Lechi a Calvisano e Villa Boschetti a Montichiari, i criteri sono molteplici: capienza, ubicazione, viabilità, costi, servizi... Per questo l'agenzia organizzatrice del prom impiega molto a valutare i

dettagli, alla fine si è scelto Palazzo Lechi.

4. Quali istituti parteciperanno e come è stata gestita la collaborazione tra di loro?

Gli istituti che parteciperanno saranno i maggiori del bacino morenico e della Bassa, parliamo di: "Don Milani", "Gonzaga", "Cerebotani", "Dal Prato", "Giovanni Falcone", "Bonsignori" e "Dandolo". Ogni rappresentante era entusiasta di portare questa novità nel proprio istituto ed è stato disponibile a dare il suo parere nelle prime scelte fatte. Col passare del tempo ho fatto da "referente dei rappresentanti" comunicando e sentendo il parere di ognuno sulle scelte.

5. Hai ricevuto supporto da docenti o dirigenti scolastici, o è stato tutto gestito dagli studenti?

Il supporto maggiore l'ho ricevuto dalla dirigenza la quale, fortunatamente, ci permette di sponsorizzare questo evento. Ringrazio anche Francesco Longo che mi ha aiutato a contattare due "location" di Montichiari. Il progetto è stato seguito principalmente da me e dalla agenzia; ho dovuto fare da traino per tutti i rappresentanti e da ponte con l'agenzia per essi. Ringrazio di cuore i rappresentanti Crotti del "Dandolo" e Cilione del "Gonzaga" che mi hanno dato una grande

mano con alcune location nell'ultimo periodo.

6. Quali difficoltà hai incontrato nell'organizzazione e come le hai superate?

La più grande difficoltà? Continuare a crederci, non è facile avere fiducia in ciò che fai quando alla settima "location" che chiami (per contattare una "location" e sapere risposta ci vuole circa mezza settimana) ti dicono di no, non è facile ma nella mia testa ho un obiettivo bello fisso e non arretrato di un passo finché non è portato a termine esattamente nel modo che mi sono immaginato e ripromesso.

7. Cosa rappresenta per te, dopo due anni di lavoro, vedere questo progetto realizzarsi?

Aspetto che sia finita la serata del prom per lasciare un commento finale ma ad oggi posso dire che mi aspettavo di riuscirci, ci ho creduto davvero così tanto che sapevo che ci sarei riuscito, questo è un risultato storico. Non è mai successo che un evento come il prom venisse portato in una zona diversa da Leno. Questo è un grande successo non solo mio ma del "Don Milani", un'istituto che ha la sua importanza e che sa essere alla testa degli altri istituti guidandoli in queste nuove sfide e trainandoli con una grande voglia di lavorare e ottenere i risultati voluti. Se dovessi dirla tutta, l'anno scorso ci sarebbe stata la possibilità di farlo ma nessuno credeva nella mia visione e sono stato più volte deriso e ostacolato, la mia non è una ripicca ma una dimostrazione che bisogna dare libero sfogo alla propria creatività e a non sottovalutare mai una persona che crede in quello che fa e che pensa.

8. Che impatto pensi possa avere questo evento sulla comunità scolastica?

Avrà un impatto assolutamente positivo, il divertimento è una delle tematiche principali che sia Futura sia Realist avevano promesso: oggi si può godere a 360° questo evento bellissimo, tutti potranno divertirsi, nessuno escluso.

9. Cosa consiglieresti a chi vorrà organizzare un prom nei prossimi anni?

Consiglio solo una cosa: se lo volete davvero non dovete mai mollare, mai voltarsi indietro, ci saranno tanti che cercheranno di fermarvi o imbrogliarvi ma siate forti, siate creativi e farete dei Prom sempre più belli. Partendo da quest'anno si potranno fare i prom vicini, sempre più vicini perché le "location" che hanno detto di no forse vedendo i risultati di questa festa, cambieranno idea e così facendo ci sarà varietà di posti.

10. Se dovessi descrivere il prom con tre parole, quali sceglieresti e perché?

"Lavoro", "Divertimento", "Serenità". "Lavoro" perché c'è tanto da fare ma davvero tanto, è da novembre che sto lavorando a questo progetto quest'anno e poi l'agenzia lavora il triplo per quanto riguarda ogni singolo dettaglio del prom. "Divertimento" perché è uno degli eventi più attesi da uno studente per la sua unicità e bellezza ed infine "serenità" perché giunge in un periodo dove la scuola sta finendo o è già finita e per questo si riesce a godersi al meglio la serata.

Concludo con questo invito: valorizzate la vostra creatività e tembrate la vostra determinazione perché esse sono le chiavi, e i ponti, per il successo.



Matteo Lanfredi, IIS "Don Milani",
e Filippo Cilione, IIS "Gonzaga"



Incontro con Matthias Kissing

Un momento indimenticabile per la Giornata della Memoria 2025

DI SARA PICETTI 5 BLLG, EMMA SAVI 5A LLG E MATILDE SENATORE 4A LLG

27 GENNAIO 2025 – Presso la scuola superiore "Don Milani" di Montichiari Matthias Kissing racconta la storia di suo padre, Rolf, imprenditore di successo sopravvissuto alla tragedia dell'olocausto. L'incontro, avvenuto sotto forma di intervista organizzata dai rappresentanti d'Istituto e dalle caporedattrici del giornalino scolastico "La Pulce Nell'Orecchio", è stato un momento di profonda riflessione sui temi della giornata della memoria attraverso la testimonianza di un figlio per ricordare il padre.

Dopo una breve introduzione, Matthias ha iniziato a raccontare dell'entusiasmante vita di suo padre con l'accuratezza e l'abilità che solo un figlio pieno di ammirazione può avere. Ma chi era dunque Rolf Kissing? Il padre di Matthias è nato a Lünen, in Westfalia, Germania, il 26 novembre 1923 e fin da piccolo ha dovuto affrontare molte difficoltà e discriminazioni. Suo padre, infatti, sebbene cattolico, aveva scelto di sposare una donna ebrea. Questo, nella Germania razzista e antisemita dell'epoca, era considerato particolarmente grave, dato che i

matrimoni misti non erano visti per nulla di buon occhio. Nonostante questi ostacoli, Rolf si dimostra un ragazzo abile e determinato, tanto da riuscire ad arruolarsi per combattere per il suo Paese attraverso uno stratagemma. Dopo essersi distinto nell'ambiente militare, tornato dal fronte, Rolf iniziò a cercare informazioni sulla madre deportata durante la sua assenza da casa, e nel mentre rifiuta anche la possibilità di "arianizzazione" offertagli per i suoi meriti nell'esercito. Ciò lo porta ad essere arrestato e conseguentemente internato in un campo di lavoro, da cui poi evase poco prima dell'arrivo degli americani. Questo gli salvò la vita, ma non gli evitò il dolore nello scoprire che la sua intera famiglia era, nel frattempo, stata sterminata dalla furia nazista. La storia di Rolf e del suo coraggio, però, non finisce qui; con la venuta degli alleati Rolf decide di rientrare nella città dove era stato internato, Hünfeld, e qui emerge come figura chiave nelle truppe di liberazione attraverso il suo ruolo di Responsabile Provinciale del Traffico, ma anche come imprenditore nell'azienda "Wella". Proprio

per via di quest'ultima si trasferirà a Castiglione e aprirà la sede ancora oggi attiva sul nostro territorio. Matthias ha poi raccontato la vita del padre in Italia, così come il suo riadattamento dopo la detenzione e la tragedia da lui subita. Rolf non parlava spesso di ciò che aveva vissuto in famiglia, tanto che il figlio ha saputo gran parte di quello che ha condiviso durante l'incontro dall'unica parente sopravvissuta alla persecuzione: sua zia, pianista, rifugiatasi in Inghilterra. Nonostante questo, Matthias sottolinea quanto il padre non avesse sentimenti di rabbia o desiderio di vendetta nei confronti dei suoi persecutori. Al termine dell'assemblea, Matthias ha sottolineato l'importanza cruciale delle testimonianze dei sopravvissuti e delle vite di figure simbolo di quella macabra parentesi storica, che ci sembra così lontana ma è ancora realtà per molte popolazioni nel mondo. Questi racconti sono fondamentali nel lungo percorso verso la conservazione della memoria e per dare concretezza all'imperativo "perché non accada mai più". La storia di

Rolf Kissing, come ha affermato suo figlio, è una potente fonte di ispirazione per noi giovani e per le generazioni future. È la storia di un uomo che ha affrontato l'abisso, ne è risalito e ha trovato la forza di ricostruire e migliorare ciò che il Nazismo aveva cercato di distruggere. È la storia di chi non si è arreso di fronte agli ostacoli, ai rifiuti, alle porte chiuse, ma ha perseverato, sostenuto dalla sua famiglia.

Il rappresentante d'istituto Matteo Lanfredi, sull'incontro, ha dichiarato: «Per la giornata della memoria abbiamo deciso di organizzare alcuni spazi importanti per far rimembrare nelle menti dei ragazzi l'orrore che gli ebrei vissero in quegli anni bui per il mondo. Lo spazio di ascolto con Matthias Kissing è stato molto intimo e toccante; non abbiamo fatto la solita lezione sull'olocausto ma abbiamo voluto che ci fosse un dialogo diretto tra la testimonianza e gli studenti, ed infatti è stato molto apprezzato.» Includiamo qui di seguito il comunicato stampa ufficiale.

Comunicato stampa

È stato davvero un eccellente incontro quello che si è tenuto ieri 27 gennaio in occasione della giornata della memoria.

Gli studenti hanno apprezzato le iniziative proposte da noi rappresentanti d'istituto e dalla Dirigenza, in modo particolare il momento di riflessione con Matthias Kissing il quale è stato intervistato dalle nostre giornaliste: Emma Savi, Sara Picetti e Matilde Senatore, rendendo l'incontro dinamico e coinvolgente.

Il signor Kissing ha raccontato importanti eventi della vita di suo padre: il cavaliere Rolf Kissing, dall'inizio delle persecuzioni, in quanto mezzo ebreo, al suo reclutamento e ai combattimenti in Russia dove venne decorato per il suo coraggio, al post-guerra dove riuscì con enorme coraggio e forza a creare un futuro ricco di successi all'interno della Wella, valorizzando la città di Castiglione delle Stiviere. Grazie a questa iniziativa abbiamo fatto sì che si facesse una lezione di storia ed

educazione civica in maniera diversa, coinvolgente, intrattenitiva. Credo fortemente che ricordare ciò che è successo con l'olocausto sia importantissimo a scuola non solo per evitare che vengano dimenticate quelle sei milioni di vite innocenti spezzate, ma anche per far comprendere a noi studenti come l'esclusione, l'umiliazione, la persecuzione, la prevaricazione che oggi vediamo nella piaga del bullismo possano aver causato questo orrore.

Insieme ai miei colleghi Ylenia Zoppini, Francesco Longo e Ilaria Beschi, abbiamo fatto sì che questa giornata fosse significativa ed educativa per tutti i nostri studenti, poiché il nostro principale obiettivo è poter creare iniziative che coinvolgano gli studenti in progetti educativi che vadano a valorizzare le lezioni mattutine.

Matteo Lanfredi

INÉGALITÉ

La voce di Olympe de Gouges

DI ANNA CECILIA NODARI, EMMA SAVI, SOFIA PAGANO E EMMA GENTILI, 5A LLC

Il 13 dicembre 2024 gli alunni del "Don Milani" si sono recati al teatro Bonoris di Montichiari per assistere allo spettacolo "Inégalité", della compagnia teatrale "Ensamble Teatro". La rappresentazione ha trattato la storia della figura realmente esistita di Olympe De Gouges, attivista, femminista e autrice della "Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina" (*Déclaration des droits de la femme et de la citoyenne*), del 1791.

Olympe, nata e vissuta nel contesto francese durante gli anni della Rivoluzione, ha sempre dimostrato un forte impegno sociale, anche nella sua carriera letteraria: nelle sue opere teatrali e "pamphlet" ha trattato temi come l'abolizione della schiavitù, la condizione della donna e la povertà. Ella si distinse anche durante la Rivoluzione come una delle poche donne attivamente coinvolte a livello politico e pubblico. Lo spettacolo mostra anche come, durante il periodo del Terrore, avesse criticato le misure del governo provvisorio e cercato di portare l'attenzione sui diritti delle donne. A causa delle sue critiche ai giacobini fu arrestata per "la diffusione di idee controrivoluzionarie" e fu perciò ghigliottinata nel 1793. La compagnia teatrale definisce Olympe come «una delle troppe figure dimenticate dalla storia perché appartenenti a gruppi esclusi dal potere patriarcale e capitalista». Per questo motivo lo spettacolo mira a farla conoscere alle nuove generazioni tramite un progetto interdisciplinare che include monologo teatrale, performance di "slam poetry" e concerto elettropop.

Per rendere l'esperienza ancora più inclusiva lo spettacolo è stato adattato anche per un pubblico non

vedente tramite l'uso di auto descrizione integrata nella drammaturgia. La rappresentazione tratta temi complessi con un realismo crudo e impattante, mentre l'interpretazione di Olympe da parte dell'attrice protagonista, Giulia Amato, viene accompagnata dalla voce maschile fuori campo di Fabrizio Calfapietra. Questa sovrapposizione di voci e punti di vista dà la sensazione di soffocamento e simboleggia la condizione della donna in un contesto prevalentemente maschile, quella della stessa Olympe, vittima di censura per le sue idee.

Il monologo centrale dell'opera, tratto dal testo della scrittrice Giulia Trivero, è stato nominato per il Premio Hystrio 2021 ed è arrivato finalista al Premio Tondelli 2022.

La scenografia è ricca di simbolismo rappresentativo, grazie anche agli oggetti di scena come un paio di scarpe col tacco, un lenzuolo bianco e una "ring light" ad uso poliedrico. L'effetto eclettico e dinamico deriva anche dall'uso sapiente della musica, che diventa personaggio stesso dell'opera e dialoga con Olympe.

Lo spettacolo, oltre ad essere innovativo, è utile per ampliare il proprio bagaglio culturale e per aprire la nostra mente alla storia di una donna non convenzionale ma di grandissima ispirazione. La figura di Olympe risulta più che mai attuale nel contesto contemporaneo, in cui donne forti vengono ancora arrestate per le loro opinioni, come nel caso di Cecilia Sala.

Consigliamo la visione, accompagnata da una contestualizzazione, per comprendere al meglio la protagonista di questa audace storia.

Un cerchio per contrastare il bullismo

Venerdì 7 febbraio si è celebrata la "Giornata contro il bullismo e il cyberbullismo" e tale manifestazione è stata un'occasione per sensibilizzare l'intera comunità scolastica su un fenomeno di grande rilevanza e che purtroppo è assai diffuso tra i giovani. In molte classi si è discusso di questa problematica e si è cercato di fornire agli studenti gli strumenti necessari per riconoscere, affrontare e contrastare ogni tipologia di violenza in tutte le sue manifestazioni: fisica, verbale e virtuale. A tal proposito è stato diffuso anche un vademecum con consigli utili per gestire le diverse forme di bullismo e cyberbullismo.

Anche i Rappresentanti degli Studenti, in collaborazione con la classe 1°B LES, hanno deciso di dare un importante contributo a questa preziosa giornata attraverso l'organizzazione di un "flash-mob". Gli alunni si sono disposti in cerchio, indossando

maglioni di colori differenti: alcuni avevano indumenti neri, altri colorati, mentre al centro si trovava uno studente con una maglia bianca. Dopodiché gli alunni vestiti di colore nero si sono tolti il maglione, esibendo una maglia colorata, e sono stati portati al centro del cerchio, creando un unico grande gruppo. Il messaggio di tale iniziativa era il seguente: all'interno del cerchio iniziale i membri con gli indumenti neri rappresentavano coloro che perpetrano atti di bullismo sulla base di differenze, mentre l'alunno con la maglia bianca simboleggiava la vittima. Il gesto dell'abbandonare il maglione di colore nero e rivelare una maglia colorata sotto rappresentava la presa di consapevolezza del fatto che, attraverso la collaborazione e la valorizzazione delle diversità di ciascuno, è possibile contrastare il bullismo e costruire un ambiente scolastico più inclusivo e positivo.

Let's go digital

Il progetto Erasmus Plus approda al "Don Milani"

Prende corpo all'Istituto statale "Don Milani" di Montichiari il Progetto "Erasmus Plus", che nell'ambito dell'UE promuove l'internazionalizzazione delle scuole superiori attraverso azioni di progettazione e mobilità individuale degli studenti e del personale verso altri Stati partecipanti al programma comunitario, consentendo al contempo di accogliere studenti e personale provenienti dall'estero. Da domenica 16 a sabato 22 febbraio cinque alunni delle classi quarte dei corsi professionali per i servizi commerciali e di

manutenzione e assistenza tecnica si sono recati a Düsseldorf, dove sono stati ospiti della Walter-Eucken-Berufskolleg Städtische Schule für Wirtschaft. Si tratta dei giovani Yousra Bengassem, Harmandeep Kaur, Adam Mahjoubi, Klaudia Vushaj e Jaisnaf Singh, che sono stati accompagnati dai loro docenti Marco Bonetti e Donatella Lorenzoni. La dirigente scolastica del "Don Milani", Claudia Covri, sottolinea che «E' triplice l'ordine di obiettivi che i nostri ragazzi avranno l'incarico di conseguire in questo istituto noto per i

suoi laboratori all'avanguardia: lo sviluppo della cittadinanza digitale, l'educazione all'uso consapevole e responsabile dei dispositivi telematici e l'approntamento di un Decalogo Digitale d'Istituto».

Contemporaneamente la scuola di via Marconi da domenica 16 a venerdì 21 ha ospitato quindici studentesse francesi frequentanti il terzo e il quarto anno della "Cité Scolaire Auguste Renoir" di Limoges, accompagnati da due docenti, per affinare in loro - come spiega ancora Covri - «l'apprendimento della lingua italiana, l'educazione alla sostenibilità ambientale e le competenze digitali, con l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e dei robot nei nostri laboratori informatici, ma anche con esperienze in orario pomeridiano, quali il laboratorio teatrale, il Don Milani Show e la rock band d'Istituto».

Domenica 23 è arrivata invece a Montichiari una comitiva di due docenti e undici allievi portoghesi

frequentanti il terzo anno dell'Agrupamento de Escolas Martinho Árias di Soure, nei pressi di Coimbra. Fino a sabato 1° marzo hanno lavorato insieme ai coetanei del "Don Milani"i per «il potenziamento della conoscenza della lingua inglese, l'acquisizione di elementi per la corretta conservazione del patrimonio culturale e lo sviluppo delle competenze digitali».

«Per il futuro - conclude la dirigente - siamo in contatto con un istituto svedese per la formazione degli insegnanti, con il quale intendiamo approfondire il tema dell'innovazione metodologico-didattica con un occhio particolare al benessere dello studente e del docente, puntando a capire cosa fa ogni comunità educante per affinare lo stare bene a scuola, moltiplicando le situazioni psicofisiche positive che possano garantire un'esperienza educativa non solo efficace, ma anche gratificante»-

Partono i clubs

pomeridiani

Mercoledì 15 gennaio all'Istituto statale "Don Milani" di Montichiari prenderanno avvio le attività di tre club studenteschi pomeridiani, dedicati rispettivamente alla moda, al libro e al cinema. Gli incontri saranno condotti con cadenza quindicinale dagli studenti dalle ore 14.15 alle 15.35. Referenti di queste nuove esperienze scolastiche saranno gli alunni Alessia Vangone, Stejsi Zebeli ed Eleonora Zaniboni per il **club di moda**, Gjulia Jaku e Orest Selami per il **club di cinema** ed Emma Savi per il **club del libro**. "Da qualche settimana - raccontano gli studenti - ciascuno di noi ha raccolto i nominativi dei partecipanti. È tuttavia evidente che parte della scuola non si sente ancora coinvolta da questa iniziativa, che pure dovrebbe rispecchiare gli interessi dei giovani».

Spiegano poi che «il club del libro darà vita a dei percorsi per un'esperienza di lettura condivisa e costruttiva, quello di moda ha preso accordi con il Museo della sposa di Castiglione delle Stiviere per approfondire le nozioni pratiche di questo mondo, mentre quello del cinema proporrà l'approfondimento dei grandi registi e la visione dei loro film, con particolare attenzione all'apprendimento pratico delle loro tecniche». Insomma, «Ce n'è per tutti i gusti e anche per chi non dovesse averne ancora». La partecipazione è libera e gratuita. Chi desiderasse acquisire ulteriori informazioni può scrivere una e-mail all'indirizzo di posta elettronica longo.francesco@iisdonmilanimontichiari.it.

Quando le leggi sono le prime ad opprimere

DI SHARON AMASSOKA, 3A LSU

Se in Iran una ragazza venisse sorpresa a portare in modo scorretto il velo, questo sarebbe considerato contro la legge. Allo stesso modo il non lasciare il tuo posto sull'autobus a una persona bianca se la tua pelle è nera, negli Stati Uniti del 1956, o il servire in un bar di New York una persona "queer" nel 1965 erano azioni illegali. Tante situazioni che oggi consideriamo ingiuste sono state regolate dalla legge. È giusto quindi chiedersi: «Chi fa le leggi e a quale scopo?» Le leggi sono strumenti creati dagli esseri umani, riflesso dei valori di una società in un dato momento storico. Per questo non sono esenti da pregiudizi, né dalle influenze di "élites" sociali che spesso detengono un potere sproporzionato. In una società dove il successo, definito secondo gli standard neoliberali, assegna ricchezza e legittimità politica, le leggi rispecchiano gli interessi di chi è già privilegiato. Le volontà delle "élites" vengono considerate legittime e naturali, perché consolidate nel tempo e normalizzate dalla legge. Pensiamo alla violenza quotidiana di multinazionali che sfruttano adulti e bambini nel cosiddetto Terzo Mondo, mantenendoli in condizioni

di estrema indigenza. Nonostante queste aziende abbiano sede in Occidente, si appoggiano a fabbriche in Paesi dove la giurisdizione consente soprusi. In questi casi la legge non solo non li condanna, ma perpetua la discriminazione. Ciò che viene fatto sotto lo scudo dello Stato è spesso spogliato della sua violenza e normalizzato dal potere mediatico. È per questo che siamo più inclini a considerare violente le proteste dei lavoratori per ottenere diritti, piuttosto che le cause di quelle proteste, come l'impoverimento sistematico delle classi lavoratrici. Questa riflessione non è nuova: nella storia attivisti e militanti politici hanno elaborato strategie per ottenere diritti. Una forma di lotta politica è la disobbedienza sociale. Essa, violando norme ingiuste, mira a ottenere cambiamenti legislativi e può includere o meno l'uso della violenza. Un'altra pratica controversa ma fondamentale è la violenza durante le rivoluzioni. I grandi cambiamenti della storia sono sempre avvenuti attraverso disordini sociali, tanto che molti Paesi hanno legiferato sui limiti oltre cui la manifestazione pacifica fallisce e diventa legittima la



ribellione. Il diritto alla resistenza è un dibattito etico e giuridico aperto, ma è già compreso nella Costituzione di trentasette Paesi e l'ONU lo cita nella Risoluzione 37/43 del 3 dicembre 1982. Essa menziona esplicitamente il diritto alla ribellione, in risposta ad aggressioni del governo sudafricano contro Stati indipendenti, per riaffermare il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e condannare l'invasione israeliana del Libano. In una società in cui il fine delle scelte politiche, sociali e giuridiche è il mantenimento del sistema economico dominante, cioè il capitalismo neoliberale, è fondamentale usare il senso critico. Questo sistema pone al centro l'accumulazione di capitale e non l'emancipazione

collettiva. Per questo è essenziale analizzare le azioni dei governi e non lasciarsi influenzare dai "mass-media". Bisognerebbe condannare, per esempio, il fornire armi a uno Stato oppressore solo per profitto: è intrinsecamente violento e la reazione a questa crudeltà istituzionalizzata, in qualsiasi forma, è sempre una reazione. Oppure, se nel nostro Paese avvengono equiparazioni anticostituzionali tra fascismo e antifascismo, può essere giusto opporsi ai divieti istituiti da esse. Le nostre azioni non sono mai neutrali, ma legate ad un'etica. Sta all'essere umano decidere quali valori privilegiare. Aborre la brutalità, ma saperla identificare in ogni sua forma, non solo secondo gli standard dettati da chi detiene il potere.

La guerra dei regimi ai giornalisti

DI MATILDE SENATORE, 4A LLG

19 Dicembre 2024 – Cecilia Sala, giornalista di "Chora Media" e de "Il Foglio", viene fermata e messa in isolamento in una cella del carcere di Evin, Teheran, diventato il simbolo della repressione del regime perché lì sono detenuti i dissidenti iraniani, gli oppositori del governo e i cittadini stranieri.

Cecilia si trovava in Iran con regolare visto giornalistico per registrare alcune puntate del suo "podcast" quotidiano intitolato "Stories". La notizia del suo arresto è emersa solo il 27 dicembre 2024, dopo oltre una settimana di silenzio, periodo durante il quale il governo italiano ha avviato trattative diplomatiche per ottenere la sua liberazione.

Le accuse, inizialmente non comunicate, sono poi state diffuse il 30 dicembre, quando il dipartimento generale dei media esteri del ministero della Cultura e dell'orientamento islamico dell'Iran ha dichiarato in una nota che la giornalista è stata arrestata «per aver

violato le leggi della Repubblica islamica dell'Iran». Secondo molti la genericità delle accuse avrebbe fatto pensare alla volontà del governo iraniano di usare la giornalista in uno scambio di prigionieri. Infatti, il 16 Dicembre 2024, Mohammad Abedini Najafabadi, ingegnere iraniano, è stato arrestato all'aeroporto di Milano Malpensa su richiesta del governo degli Stati Uniti d'America.

L'uomo, insieme ad un suo presunto complice, è stato accusato dai procuratori della Corte federale di Boston di cospirazione per esportare componenti elettronici dagli Stati Uniti all'Iran, in violazione delle leggi statunitensi sul controllo delle esportazioni e sulle sanzioni. Abedini è stato accusato anche di aver fornito supporto materiale al Corpo delle Guardie della rivoluzione islamica considerate dagli USA un'organizzazione terroristica. Dopo intensi negoziati,

l'8 gennaio 2025, Cecilia Sala è stata rilasciata dalle autorità iraniane e ha fatto ritorno in Italia, atterrando all'aeroporto di Roma Ciampino. All'arrivo, ha espresso gratitudine verso il governo italiano e tutti coloro che hanno contribuito alla sua liberazione.

«Ho la fotografia più bella della mia vita, il cuore pieno di gratitudine, in testa quelli che alzando lo sguardo non possono ancora vedere il cielo. Non ho mai pensato, in questi 21 giorni, che sarei stata a casa oggi. Grazie».

Cecilia Sala



Undici giorni dopo la liberazione esce un episodio del suo "podcast" in cui racconta dei ventuno giorni di isolamento. Una storia narrata con la voce tremante causata sia dal ricordo dell'angoscia provata, sia dalla gioia di essere libera e a casa. Non solo racconta degli interrogatori, dell'isolamento, delle privazioni a cui era stata sottoposta, ma anche di ciò che ha provato dopo essere stata liberata, in particolare del cosiddetto "senso di colpa" dei fortunati.

«Sono riuscita a ridere due volte: la prima volta che ho visto il cielo, per quanto in un piccolo cortile col filo spinato, e poi quando c'era un uccellino che ha fatto un verso buffo. Il silenzio è un altro nemico in quel contesto, e in quelle due occasioni ho riso e mi sono sforzata». Cecilia Sala in "Stories"

Cecilia non è però l'unica giornalista vittima dei regimi. Il giornalismo internazionale espone i professionisti a numerosi pericoli, soprattutto se in contesti di guerra. Dalle minacce fisiche alle pressioni psicologiche, fino ad arresti arbitrari e soppressione delle informazioni in uscita.

Con l'avvento dell'"AI" e delle "fake news", oggi è più che mai fondamentale tutelare l'incolumità dei giornalisti. È proprio da loro che dipende la possibilità di riportare notizie verificate e imparziali anche in tempo di guerra.

La diplomazia e le organizzazioni internazionali giocano un ruolo cruciale nel proteggere chi, con coraggio, sceglie di informare il mondo. Per questo è necessario che la comunità mondiale unisca le forze per garantire il rispetto dei diritti inalienabili e promuovere meccanismi di protezione efficaci, non solo per i giornalisti, ma per la libertà di stampa in generale.

Perché, come ricordano le parole di Anna Neistat, continuare a fare domande scomode non è solo un diritto, ma anche un dovere verso la società.





"Decenni di disinteresse"

DI FRANCESCO LONGO, 5B LSU

A causa di un guasto tecnico alla rete elettrica aerea, la mattina dell'11 Gennaio 2025 numerosi treni in arrivo o in partenza dalla stazione di Milano Centrale hanno registrato notevoli ritardi, fino ai centosessanta minuti, e la circolazione è stata ripristinata dopo circa sette ore. L'opposizione ha indirizzato le critiche sull'accaduto nei confronti del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini, la cui replica è giunta sotto forma di una nota pubblicata dal Ministero. «Decenni di disinteresse, mancati investimenti, NO ideologici: così, oggi, ci ritroviamo in un'Italia con una grave carenza di infrastrutture che spiega i fatti delle ultime ore» scrive il Mit, scaricando la responsabilità sul mancato lavoro dei governi precedenti. Successivamente nel comunicato si legge: «Il problema non è mai stato preso di petto, nemmeno quando un premier fiorentino raccolse le deleghe del Mit». Si tratta di un riferimento all'operato del "leader" di Italia Viva Matteo Renzi, la cui risposta è stata incredula: «Trovo scandaloso che per giustificare il guasto di stamattina a Milano, che segue di qualche mese l'ormai celebre chiodo di Roma, il Ministero

faccia una nota ufficiale per parlare del nodo di Firenze. E per attaccare me citando la mia esperienza di dieci anni fa». I ritardi e le cancellazioni sono stati così numerosi che la stessa Trenitalia, sul proprio sito, ha invitato a limitare gli spostamenti a quelli strettamente necessari e riprogrammare eventualmente i viaggi rinviabili. Al riguardo la segretaria del Partito Democratico Elly Schelin ha detto: «Trenitalia suggerisce di evitare spostamenti. E intanto l'unico spostamento che interessa al ministro Salvini è il suo, al Ministero degli Interni». La "leader" dell'opposizione si riferisce a quanto dichiarato da Salvini ad alcuni giornalisti presenti ad un incontro organizzato a Milano, in seguito all'assoluzione del vicepremier. In tale occasione Salvini ha detto: «Agli interni c'è un amico, ma occuparsi della sicurezza è una cosa a cui tutti non potrebbero che ambire». Potrebbe sembrare un'affermazione di poco conto, tuttavia la "premier" Giorgia Meloni ci ha tenuto a riprendere l'argomento durante la conferenza stampa di inizio anno, affermando: «Ha ragione Salvini a dire che in assenza di un provvedimento giudiziario a suo

carico avrebbe chiesto e ottenuto il Ministero dell'Interno. D'altra parte anche Piantedosi è un ottimo ministro dell'interno. Allo stato attuale non credo che Salvini al Viminale sia all'ordine del giorno». Nella sua dichiarazione alla stampa Salvini aveva detto: «Parlerò con Giorgia, questo governo è una squadra di amici» ma la "premier", almeno per il momento, non sembra disposta a discuterne.

Certamente un ritorno al Viminale permetterebbe a Salvini di scampare ad ulteriori critiche dovute alle numerose controversie derivanti dal suo operato al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Inoltre, è chiaro il vantaggio che ne ricaverebbe nella prosecuzione della retorica sovranista, potendo approfondire con maggior decisione i temi dei confini e dell'ordine pubblico.



Quando la natura diventa inferno

DI ANNABELLE PREMPEH BOAKYE, 1A LSU

7 gennaio 2025 - È tragicamente ironico che Los Angeles stia vivendo uno dei più gravi disastri ambientali della sua storia. La città è avvolta dalle fiamme, con un bilancio attuale di sedici vittime e oltre centocinquantatremila sfollati. Questo evento si configura come una delle peggiori catastrofi mai registrate a Los Angeles, ricordando la devastazione causata dall'uragano Milton l'anno scorso. Purtroppo, si teme che il numero delle vittime sia destinato a salire, dato che tredici persone risultano ancora disperse e le operazioni di soccorso sono appena iniziate. Ad aggravare la situazione, i venti di Santa Ana soffiano con raffiche fino a 80 km/h.

La situazione è precipitata: il numero delle vittime è in aumento, oltre dodicimila strutture sono state distrutte, intere comunità sono state rase al suolo e migliaia di persone sono rimaste senza casa. Diciottomila evacuati sono stati sistemati in

"tendopoli" di emergenza. La scena è di caos e distruzione, con persone e famiglie che vedono le loro vite andare in fumo. I vigili del fuoco, impegnati in un'estenuante lotta contro le fiamme, si trovano di fronte a un nemico apparentemente invincibile. Le fiamme che infuriano nella zona di Palisades sono state contenute solo all'11%. Le aree più colpite includono il nord-ovest di Los Angeles, Pacific Palisades, Bel Air e Brentwood. A rendere il disastro ancora più grave, le previsioni meteo indicano un aumento dell'intensità dei venti nei prossimi giorni. Le cause di questa catastrofe rimangono complesse: le siccità annuali rendono la vegetazione estremamente secca e infiammabile, mentre il cambiamento climatico alimenta incendi più frequenti e aggressivi. L'espansione urbana in aree precedentemente selvagge aumenta ulteriormente il rischio di distruzione. Tuttavia, le indagini in corso potrebbero

ivelare anche responsabilità umane, dovute a negligenze. La rabbia della popolazione è palpabile. Sui social media, molti cittadini condannano il sindaco Karen Bass per i tagli al bilancio del dipartimento dei vigili del fuoco, mentre altri criticano il governatore Gavin Newsom per aver avviato un'indagine sulla carenza d'acqua durante l'emergenza. Anche il neo rieletto presidente Trump ha commentato la situazione, attribuendo i problemi idrici della California a "politiche sporche". Tuttavia, in un momento così critico, l'attenzione dovrebbe essere

ocalizzata sulla protezione delle vite umane e sulla necessità di azioni concrete e responsabili.

In mezzo alla devastazione, emergono storie di straordinario coraggio: squadre di vigili del fuoco provenienti dal Messico e dal Canada sono state dispiegate per supportare le operazioni di soccorso, e numerose celebrità e aziende hanno donato tempo, denaro e risorse per aiutare gli sfollati. Mentre gli sforzi per domare gli incendi e prevenire ulteriori tragedie proseguono, la comunità e le autorità locali si preparano ad affrontare una lunga e difficile prova."

Il Giubileo a Montichiari!?

DI ELISABETTA GIOVANNONI, 3A LSU

Il 24 dicembre la Chiesa ha annunciato l'inizio del Giubileo. **Ma cos'è in realtà questa ricorrenza?**

Il Giubileo è un evento religioso che permette ai fedeli di tutto il mondo di ricevere, per se stessi e per i propri cari defunti, l'indulgenza plenaria (pratica che libera completamente il credente dalla pena dovuta all'aver commesso dei peccati). Il nome **Giubileo** ha origine dall'**ebraico "jobel"**, ovvero **"corno d'ariete"**. Quest'ultimo veniva utilizzato come una tromba e il suo suono dava inizio alla festa dello "Yom Kippur", ovvero il Giorno dell'Espiazione. Si tratta di una ricorrenza annuale che assume un significato particolare quando coincide con l'anno giubilare: secondo quanto riportato nella Bibbia, questo doveva essere convocato ogni cinquant'anni ed era "l'occasione nella quale ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione, e comportava la remissione dei debiti e la restituzione dei terreni conquistati". Il Giubileo 2025 è iniziato ufficialmente il 24 dicembre 2024, con l'apertura della



Porta Santa della Basilica di San Pietro a Roma da parte di Papa Francesco. Il Giubileo a Roma durerà un anno intero, terminando il 24 dicembre 2025. La durata del Giubileo permette ai pellegrini di organizzare il loro viaggio a Roma in vari momenti dell'anno, partecipando attivamente alle attività previste. Il primo Giubileo fu indetto da Bonifacio VIII nel 1300. Era previsto inizialmente ogni cento anni, ma poi tale durata venne ridotta prima a cinquant'anni e infine portata a venticinque anni da Paolo II nel 1470. Ci sono stati nel tempo anche degli eventi non canonici definiti Giubilei Straordinari. Uno di questi è stato indetto nel 1933 da Pio XI, per ricordare l'**anniversario della Redenzione**. Un altro esempio è quello indetto da Papa Francesco nel 2015, l'Anno della Misericordia; questo è stato il primo Giubileo della storia a cui hanno partecipato due Pontefici contemporaneamente, Papa Francesco e

Papa Benedetto XVI. La prima apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro avvenne grazie a Papa Alessandro VI nel 1500. Sono quattro le basiliche papali a Roma che hanno una Porta Santa: San Pietro in Vaticano, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore. Il rito inizia con l'apertura delle porte di San Pietro e, successivamente, di tutte le altre.

Il tema del Giubileo 2025 sarà "Pellegrini di Speranza". Questo tema richiama, per i fedeli, un percorso di speranza verso la redenzione e la pace interiore.

Con un decreto recente, **il Vescovo di Brescia Pierantonio Tremolada ha designato il Santuario di Maria Rosa Mistica come una delle chiese giubilari**, permettendo ai fedeli di ottenere l'indulgenza giubilare visitando il santuario. Questo riconoscimento è particolarmente importante per il Santuario, che recentemente ha ricevuto il «nihil obstat» (locuzione latina che indica un permesso, in questo caso da parte del Vaticano, al culto di Maria Rosa Mistica, derivante dalle apparizioni della Madonna a Pierina Gilli). Il Santuario Rosa Mistica - Madre della Chiesa è un luogo di culto mariano che si trova a Montichiari.



MA CHI ERA PIERINA GILLI? E COSA SONO QUESTE APPARIZIONI?

Il santuario fu costituito come luogo sacro il 17 aprile 1966, anno in cui Pierina Gilli è stata condotta lì dalla Madonna. Maria si sarebbe presentata alla donna con il nome di Rosa Mistica e Madre della Chiesa, con tre rose (una bianca, una rossa e una gialla) presenti sul suo mantello a rappresentare rispettivamente preghiera, sacrificio e penitenza. Molte persone del posto non sanno della presenza di questo Santuario e della sua storia affascinante anche se esso ospita tantissimi pellegrini all'anno provenienti da tutte le parti del mondo.



The Eras Tour

DI ANNABELLE PREMPEH BOAKYE, 1ALUS

L'"Eras Tour" di Taylor Swift è stato un evento epocale, un viaggio musicale tra passato e presente, una celebrazione di quasi tutte le "ere" dell'artista che ha segnato la vita di miliardi di persone. Si è svolto **dal 17 marzo 2023 all'8 dicembre 2024**, partendo da **Glendale** e toccando l'America e altri continenti; **dopo centoquarantanove date in cinque continenti, si è concluso a Vancouver, in Canada.**

Dieci milioni di persone hanno partecipato a questo tour, il più grande evento di sempre. L'idea del tour è stata geniale: Taylor ha voluto accompagnare i fan in un viaggio emotivo, un'esperienza visiva cronologica delle sue "ere".

Ogni album, ogni fase della sua vita creativa, è stato omaggiato con un'esperienza personalizzata e su misura. Come afferma Taylor: **«L'"Eras Tour" è un sogno che si avvera, un tour che mi permette di rivivere i momenti più importanti della mia vita in un'esperienza indimenticabile».** Il tour internazionale ha raggiunto città vicine e lontane, attraversando il continente americano, l'Europa, l'Asia e l'Oceania. Una di queste città è stata **Milano**, dove Taylor si è esibita allo stadio di San Siro per una notte magica per migliaia di fan devoti. Non lo nego, mi sarebbe piaciuto esserci. Taylor Swift ha segnato la mia infanzia, e una playlist infinita di sue canzoni ha accompagnato innumerevoli ricordi della mia vita. Tuttavia, io, come molti altri, non ho avuto la possibilità di ottenere i biglietti, perché sono andati esauriti in brevissimo tempo.

Eppure, anche solo ricordare l'energia e la magia di quei concerti mi emoziona. Quei concerti erano una superproduzione, con un valore di quindici milioni di dollari e vendite di biglietti senza precedenti. L'"Eras Tour" ha incassato oltre due miliardi di dollari ed è ora

il tour più redditizio al mondo. Ma non si tratta solo di cifre. Ogni città che ha ospitato un concerto ha registrato un notevole impatto economico e culturale, grazie ai fan arrivati da ogni parte del mondo, pronti a vivere un sogno. Taylor non era sola sul palco.

Ha avuto alcuni dei migliori artisti dell'epoca - Paramore, Phoebe Bridgers e Haim - come ospiti a sorpresa in quasi tutti gli spettacoli, aggiungendo un tocco di magia in più a ogni performance. Ha accolto il suo pubblico ogni sera con la frase: **«Sono così entusiasta di portarvi in un viaggio attraverso**

le mie ere musicali», e l'ultima sera, in un'arena gremita a Vancouver, ha concluso con un umile **«grazie»** e lacrime agli occhi: **«Questo tour è stata l'esperienza più potente, esaltante ed estenuante della mia vita».**

L'"Eras Tour" non è solo un concerto: è un fenomeno globale, un simbolo di unione e celebrazione, che ha lasciato un segno indelebile nella storia. Per chi, come me, non è stato abbastanza fortunato da parteciparvi, rimangono le emozioni che Taylor ha saputo trasmettere e l'ispirazione che continuerà a diffondersi attraverso le sue canzoni. Taylor Swift è e rimane una delle artiste più influenti e popolari di tutti i tempi.





Vent'anni di *“MM...FOOD”*

Un classico hip hop

DI LISA BERTELLI, 3A LES

Dopo vent'anni dalla prima pubblicazione di “MM...FOOD”, “concept album” uscito nel 2004, lo scorso 15 novembre è stato presentato al pubblico l'album celebrativo dell'anniversario del suo rilascio da parte di Rhymesayers, l'etichetta discografica di Daniel Dumile, in arte conosciuto come MF DOOM, purtroppo scomparso nel 2020. Prodotto quasi interamente da MF DOOM stesso, l'album del rapper britannico comprende ben quindici tracce che ruotano attorno al tema del cibo, utilizzato come metafora per esprimere un commento satirico sulla società e per narrare concetti e storie in apparenza semplici e di scarsa importanza ma, al contrario, profondi e talvolta ‘filosofici’; l'opera risulta così un capolavoro dal punto di vista lirico. L'ironica scelta del tema centrale si nota anche nel singolare titolo del disco, “MM...FOOD”, anagramma del nome del rapper.

“MM...FOOD” è ricco anche di altri giochi di parole brillanti e spiritosi, tipici dell'ingegno di Dumile, che, tralasciando le rime creative, riguardano anche i titoli dei brani: ad essi vengono aggiunti riferimenti esterni al cibo e/o sono adattati per sembrare altre parole una volta letti ad alta voce (ne è un esempio “Deep Fried

Frenz”, un chiaro riferimento sia alle “deep fried french fries” sia ai “friends” di cui parla il brano). Gli strumentali hanno sonorità dello stile hip hop alternativo e sono ricchi di “skit”, forme di “sketch” parlato ricorrenti nei pezzi di MF DOOM e nella musica hip hop in generale. I brani, come è tipico dello stile ‘MF DOOM’, includono numerosi campionamenti di dialoghi presenti in vari film (che si notano negli “skit”) e melodie tratte dalle colonne di cartoni animati, come Spiderman e Superman (un curioso contrasto con l'alter ego da “supervillain” di Daniel Dumile), e da canzoni di vari artisti, tra cui Sade, Frank Zappa e David Bowie. L'album celebrativo è stato rilasciato con un nuovissimo “artwork” composto da due dischi in vinile colorato e dalla copertina, ridisegnata da Sam Rodriguez, mantenendo l'idea del cibo e di una ‘tavola calda’ di brani. La versione digitale comprende i brani della versione originale e undici tracce aggiuntive, di cui tre remix, una versione alternativa di “Hoe Cakes” e sette clip in cui possiamo ascoltare estratti di interviste di Dumile con il produttore Kevin Beacham, registrate pochi giorni prima che “MM...FOOD” uscisse nel 2004, aventi come sottofondo basi strumentali di alcuni

brani del rapper. Apprezzo molto questo album e il suo messaggio e lo consiglio vivamente a chiunque desideri avvicinarsi al mondo della musica rap e hip hop o, per chi fosse già fan di MF DOOM, conoscere qualcosa in più sull'artista e sul suo viaggio nel mondo della musica, inclusa la scelta di cambiare il suo precedente nome d'arte in "MF DOOM", nome che richiede particolare

attenzione quando viene trascritto. Dumile era abbastanza fiscale su questo aspetto della sua arte, tanto che la sua famosa frase "Just remember ALL CAPS when you spell the man name" spesso riecheggia ancora quando si parla di questo caposaldo dell'hip hop che è MF DOOM.

Beatles '64

I Beatles in America

DI MARIACARLA GARDUMI 3C LSP

Il 29 novembre è arrivato in Italia un nuovo capolavoro prodotto da Martin Scorsese, ma non si tratta di un film, bensì di un documentario sulla "band" più celebre e famosa di tutti i tempi: i Beatles. Di documentari su questi quattro musicisti rivoluzionari del ritmo ce ne sono davvero tantissimi, ma nessuno di loro, a parere mio, riesce mai a cogliere la loro vera sostanza. Non è abbastanza mostrare filmati di immani folle inferocite, simili alla superficie senza fine di un mare mosso, per descrivere in che modo la loro musica sconvolse l'intero mondo; non è abbastanza riproporre vecchi filmati di ragazze appostate vicino ai loro alberghi nella speranza di poterli avvistare per descrivere il loro successo, perché la stessa cosa è avvenuta più e più volte con altre "band", con altri artisti famosi che, tuttavia, non hanno avuto il loro stesso impatto. "Beatles '64", nel tentativo di cogliere quel cambiamento che avvenne al loro debutto, ripropone ai suoi spettatori una parte della vita della "band" che spesso viene citata: il loro arrivo in America. La loro partenza dall'aeroporto di Heathrow verso il JFK di New York è il vero e proprio emblema della loro conquista del mondo, ma il regista del documentario ha deciso di riprendere questo avvenimento da un'altra prospettiva: il soggetto non sono affatto i



Beatles, bensì gli Stati Uniti stessi. L'America, dai cui occhi guardiamo questo spettacolo, è infatti afflitta da una tragedia atroce: il 23 novembre del 1963, poco prima dell'arrivo della "band", John Fitzgerald Kennedy viene ucciso da un colpo di pistola e con quello stesso proiettile viene a mancare anche la speranza dei cittadini in un mondo di libertà ed eguaglianza. Tutto d'un tratto l'America si ritrova senza il suo più prezioso scudo, senza quel barlume di luce che prometteva un futuro migliore; si sente come se, improvvisamente, non ci fosse neanche un motivo per cui rialzarsi. Alla morte di questa rivoluzione, tuttavia, ne arriva subito un'altra, di altro tipo ma ugualmente esplosiva: l'arrivo dei Beatles a New York il 7 febbraio del 1964. Ed ecco che un intero popolo, ancora alla ricerca di un equilibrio dopo lo shock dell'anno prima, viene risollevato dal potere della musica. È proprio qui che esplode la forza di questa "band"; i quattro ragazzi in giacca e cravatta, pieni di carisma e simpatia, sono esattamente ciò di cui l'America ha bisogno, sono la miscela di leggerezza e frizzante vivacità che serve agli Stati Uniti per rialzarsi. I Beatles non danno a questo Paese solo apparizioni, interviste o grandiosi concerti,

ma riescono persino a riaccendere quel barlume di speranza che si era spento disastrosamente, rianimando il cuore di tutti con un'idea di libertà e di novità, di evoluzione. Con i loro pezzi audaci influenzati dalla musica nera, così diversa dai soliti ritmi del tempo, la "band" di Liverpool riesce a rompere le catene che trattenevano il mondo della musica imprigionato in gabbie di vecchi canoni e tradizioni, facendo spiccare il volo a nuove melodie, una nuova idea di canzone. Quella che propongono è un tipo di musica che non è ristretta ad un certo gruppo di persone, le loro melodie non fanno distinzioni di età né di altro genere, sono adatte a tutti. Un po' come per i libri, le canzoni dei Beatles sono classiche, rimangono immutate nel tempo e parlano a chiunque voglia ascoltarle, poiché contengono messaggi

universali; i loro strumenti parlano una lingua che tutti possono comprendere e, grazie a questo medesimo linguaggio, la "band" è in grado di instaurare un legame fra i cittadini che, improvvisamente, sono tutti voltati in una sola direzione. Con le loro note spensierate e appassionate riescono infatti a dimostrare al popolo degli Stati Uniti che un cuore pulsante c'è ancora, che può esserci ancora una rivoluzione, un qualcosa per cui valga la pena combattere tutti insieme. Invoglio quindi coloro che sono interessati ad imparare di più su questa miracolosa "band" a guardare questo documentario, non solo per poter comprendere la loro potenza, ma anche per il piacere di assistere alla forza della musica, a come qualche semplice nota nel posto giusto possa riuscire a far rifiorire un intero mondo sull'orlo del baratro.

Italo Calvino e la voce di Pin

DI ZAINAB NADEEM, 5A PSC

Il quarantesimo anniversario della morte di Italo Calvino segna una tappa importante nella storia della letteratura italiana. Calvino, uno degli autori più significativi del Novecento, ha lasciato un'impronta indelebile nel panorama letterario mondiale. Nato a Santiago de Las Vegas, Cuba, nel 1923 e scomparso nel 1985, è stato uno dei grandi protagonisti della narrativa italiana, in particolare di quella del secondo dopoguerra. La sua capacità di esplorare e sperimentare diverse forme di scrittura, unita a una lucidità intellettuale fuori dal comune, lo ha reso un autore universale, apprezzato anche oltre i confini dell'Italia. Uno dei suoi libri più importanti, "Il sentiero dei nidi di ragno", pubblicato nel 1947, ha avuto un impatto significativo sulla ricezione della sua opera. Questo romanzo, che segna il debutto letterario di Calvino, è un'opera di grande valore storico e letterario e rappresenta il punto di partenza di una lunga

riflessione sul rapporto tra individuo, società e ideologie. Il libro racconta la storia di Pin, un ragazzo che cresce in un'Italia segnata dalla Seconda Guerra Mondiale, e le sue esperienze di vita si intrecciano con le tensioni politiche e sociali dell'epoca. "Il sentiero dei nidi di ragno" non è solo un romanzo di formazione, ma anche una riflessione sulla realtà, raccontata attraverso gli occhi di un ragazzo che cerca di trovare il suo posto nel mondo. Il romanzo si distingue per l'uso di un linguaggio semplice ma ricco di significati, che porta il lettore a riflettere sulla condizione umana in un periodo di grande incertezza. La figura di Pin, il protagonista, è emblematica di un'Italia che sta cercando di ricostruirsi dopo il conflitto e di un giovane che, seppur immerso nelle difficoltà e nelle contraddizioni della guerra, è spinto ad agire dalla curiosità e dalla speranza di comprendere il mondo che lo circonda.

La lettura de "Il sentiero dei nidi di ragno" mi ha lasciato un'impressione profonda, in particolare per la sua capacità di esplorare il mondo interiore di un giovane protagonista, che si trova immerso in un'epoca molto turbolenta. La sua crescita, la scoperta delle contraddizioni e delle ingiustizie sono raccontate con una sensibilità che non può non toccare il lettore. Quello che mi ha colpito particolarmente è come Calvino riesca a rendere universale l'esperienza di crescita, pur raccontando la storia di un ragazzo che vive nel contesto della Seconda Guerra Mondiale e della Resistenza italiana.

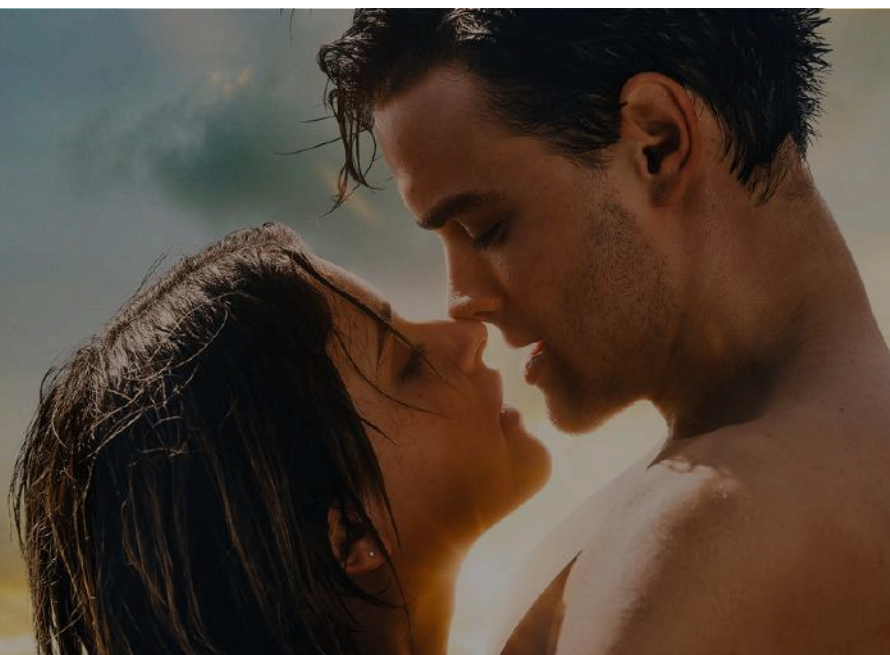
La figura di Pin rappresenta il **conflitto tra l'innocenza e la crudezza della realtà, il passaggio dall'infanzia a una consapevolezza che inevitabilmente porta alla disillusione**. Il modo in cui Calvino scrive, attraverso la voce di Pin, riesce a **trasmettere la purezza e la confusione dei suoi pensieri**, ma anche il suo desiderio di comprendere e di trovare un senso in un mondo che appare spesso frammentato e incomprensibile. In quel processo di crescita e consapevolezza c'è una tensione tra la speranza e la dura realtà, tra l'ideale di un mondo migliore e la brutalità delle esperienze quotidiane. Pin, pur essendo giovane e ingenuo, è costretto a confrontarsi con le difficoltà, le ferite e le ingiustizie che segnano la sua vita e quella del suo paese. Questo contrasto tra il mondo interiore di Pin e le forze esterne che agiscono su di lui è ciò che rende il romanzo tanto potente. La sua ricerca di un'identità, la sua voglia di trovare un posto nel mondo, sono temi universali che, sebbene collocati in un periodo storico ben definito, si intrecciano con le esperienze di tutti noi, indipendentemente dal tempo o dal luogo. Quel "sentiero" che Pin percorre, spesso tortuoso e incerto, è

la metafora perfetta della crescita dell'incontro con le difficoltà della vita e del tentativo di trovarvi un senso. Ciò che mi ha colpito maggiormente è la capacità di Calvino di farci vedere attraverso gli occhi di Pin non solo le ingiustizie del periodo storico in cui vive, ma anche le contraddizioni dell'animo umano. Pin è un giovane che, pur vivendo in un mondo segnato dalla guerra e dalla violenza, non perde mai il desiderio di vedere il bene nel prossimo. Questa sua visione del mondo, che si scontra spesso con la durezza della realtà, è quello che rende il personaggio così affascinante e, al contempo, tragico. La lettura del libro mi ha anche fatto riflettere su quanto le esperienze di crescita e i dilemmi morali che affrontiamo da giovani possano influire sul nostro sviluppo come individui. Più di ogni altra cosa, Pin rappresenta una figura che, pur immersa nelle difficoltà, continua a sperare, a cercare di capire e a volersi ribellare alla crudeltà del mondo che lo circonda. Questo, in fondo, è un messaggio che arriva forte e chiaro dal romanzo di Calvino: non smettere mai di cercare un significato, anche quando la vita sembra ostile o confusa. In conclusione, "Il sentiero dei nidi di ragno" non è solo un romanzo storico, ma un libro che ci invita a riflettere sulla nostra condizione umana, sul nostro cammino e sulle scelte che siamo chiamati a fare. È un'opera che ci interroga, ci sfida a non arrenderci, a cercare sempre un percorso anche nei momenti più oscuri. La bellezza di questo romanzo, e del personaggio di Pin, sta proprio nel fatto che, nonostante tutto, il desiderio di speranza e di comprensione non abbandona mai l'animo del protagonista. E questa è una lezione che, credo, trascende le pagine del libro, arrivando dritta ai lettori di ogni tempo.



“Culpa Tuya”

DI ANNABELLE PREMPEH
BOAKYE, 1A LSU



"Culpa Tuya" è il secondo libro della trilogia "Culpables" di Mercedes Ron e prosegue le vicende di Nick e Noah. Le loro personalità passionali e testarde rendono il loro rapporto tanto complicato quanto intenso. Noah si trova ad affrontare nuove tempeste nella sua vita, che l'hanno trasformata, rendendola instabile e bisognosa di un nuovo equilibrio. Dopo essersi trasferita nella casa del nuovo marito di sua madre, Noah ha conosciuto Nick, il suo nuovo fratellastro. La loro relazione, inizialmente instabile, si è presto trasformata in un amore appassionato. In "Culpa Tuya", il legame tra Nick e Noah è messo a dura prova da segreti, gelosie e conflitti. Alla fine, Noah si rende conto che Nick non è la persona che credeva: vive nell'ombra, frequentando individui pericolosi e compiendo scelte moralmente ambigue. Nonostante il forte legame che li unisce, i due protagonisti comprendono di dover prendere strade separate, consapevoli che il loro passato non può essere cancellato. Questo epilogo, sebbene inaspettato, appare quasi inevitabile, considerati gli alti e bassi della loro storia. Noah cerca di mantenere le distanze, lottando contro le continue tentazioni rappresentate dall'affetto di Nick. La situazione si complica a tal punto che la tensione tra loro sembra insormontabile,

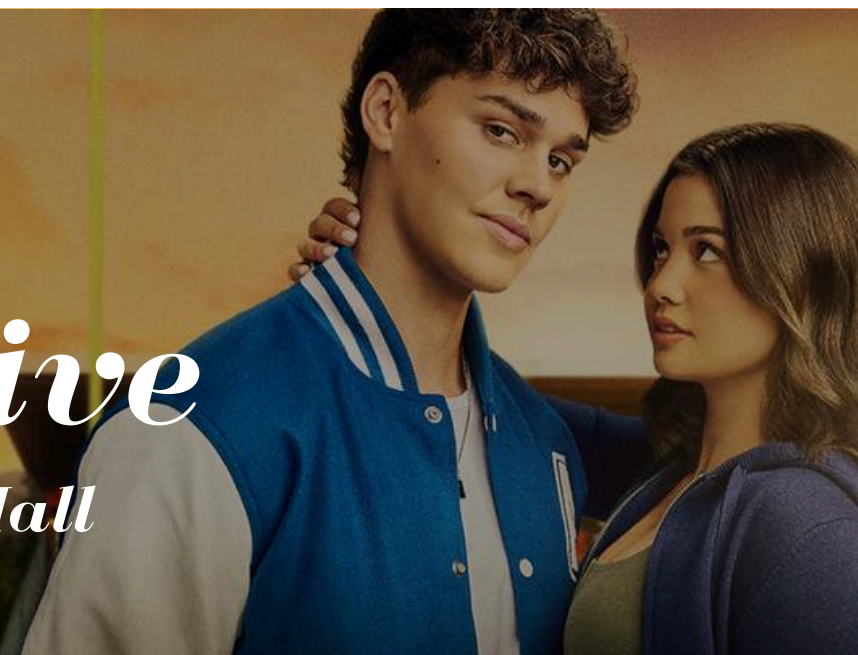
tanto che Noah teme di non riuscire più a ritrovare la serenità dopo questa intensa relazione. Tuttavia, attraverso tematiche come il perdono e il superamento degli errori passati e delle paure, ciò che potrebbe apparire ordinario si trasforma in una narrazione così avvincente da tenere il lettore incollato alle pagine fino alla fine.

In definitiva, però, la relazione tra Nick e Noah è costruita su un cumulo di bugie, talmente tante da riempire un pallone. E proprio come un pallone troppo gonfiato, il loro rapporto è destinato a scoppiare. Non esiste sentimento peggiore dell'amare qualcuno che non è chi dice di essere; in questa situazione, l'amore e la fiducia diventano emozioni così fragili da implodere. Il libro presenta quindi un dilemma morale senza facili risposte: è preferibile mentire e non dover mai affrontare la verità, oppure è meglio dire la verità, rischiando di distruggere ciò che potrebbe essere? La dura realtà protegge dall'illusione di una menzogna, ma la menzogna crea una realtà effimera, destinata a sgretolarsi su se stessa. Non esiste una risposta univoca; tutto dipende dalla volontà di convivere con la consapevolezza di aver offerto al proprio partner una felicità fittizia, invece di abbracciare l'onestà con se stessi.

Oltre le aspettative

Sidelined e Maxton Hall

DI ANNABELLE PREMPEH BOAKYE, 1A LSU



"Sidelined: The QB and Me" è un film romantico del 2024 diretto da Justin Wu, basato sull'omonimo romanzo di Tay Marley, "The QB Bad Boy and Me". Dallas è una cheerleader e ballerina che aspira a ottenere una borsa di studio per CalArts, la scuola di danza dove ha studiato sua madre. Tuttavia, quando Drayton, il noto e affascinante quarterback, entra nella sua vita, le cose prendono una piega inaspettata. Dietro la sua facciata sicura, Drayton nasconde il dolore per la perdita della sorella gemella e la pressione del padre, Leroy Lahey, un ex giocatore di football che lo spinge a perseguire il sogno sportivo. Nel frattempo, Dallas si appoggia al fratello maggiore Nathan, che si prende cura di entrambi i ragazzi dopo un incidente d'auto in cui hanno perso i genitori.

Mentre la relazione con Drayton matura, entrambi i personaggi affrontano le proprie battaglie personali e familiari. Da un lato, Dallas lotta per realizzare i suoi sogni di danza e, dall'altro, Drayton è in conflitto con il padre e con il suo passato. Il loro viaggio alla fiera della scuola superiore segna l'inizio di una connessione profonda, tra amore e riscoperta di sé. Divisi tra il dovere di fare ciò che è meglio per le loro famiglie e l'incertezza dei loro sogni, dovranno imparare a trovare un equilibrio tra aspirazioni e realtà. Al contrario, la

trama della serie "Maxton Hall", scritta da Mona Kasten, esplora i temi dell'amore, della crescita personale e delle difficoltà della vita adolescenziale in un college per ricchi. La serie è composta da tre libri principali: "Save Me", "Save You" e "Save Us". Ruby Bell è una giovane studentessa del college, silenziosa ma determinata, che sogna di fuggire dalla sua città natale. È una studentessa modello che mantiene voti perfetti per ottenere una borsa di studio all'Università di Oxford. Ruby ha sempre evitato i compagni ricchi e popolari di Maxton Hall, l'accademia esclusiva frequentata dai figli di famiglie benestanti. James Beaufort, invece, è l'esatto opposto di Ruby. Affascinante, carismatico e popolare, è il classico bad boy, simpatico e conquistatore. Tuttavia, dietro l'apparenza superficiale, James nasconde un animo tormentato dalle aspettative della sua famiglia ricca e influente. La vita di Ruby e James si intreccia in modo inaspettato quando Ruby scopre un segreto compromettente che riguarda James e i suoi amici. Questo la porta a conoscerlo meglio e a vedere oltre la facciata che tutti mostrano. Mentre si avvicina a James, nasce un'intensa attrazione che mette entrambi in crisi. Ruby deve fare i conti con la paura di perdere il controllo della propria vita, mentre James è

ossessionato dall'idea di non soddisfare le aspettative della famiglia e dei suoi numerosi ammiratori. Tra scandali, colpi di scena e tradimenti, la loro relazione si evolve rapidamente, costringendoli a confrontarsi con i loro desideri, fragilità e sogni.

IL CORAGGIO DI SAPER SCEGLIERE

Film e serie TV come "Sidelined" e "Maxton Hall" ci mostrano quanto sia difficile prendere decisioni, soprattutto quando riguardano il nostro futuro. Questo tema è particolarmente sentito dagli studenti dell'ultimo anno di scuola, che si trovano a riflettere sul loro futuro: iscriversi all'università, iniziare a lavorare o intraprendere un percorso alternativo.

La realtà, però, è più complessa e spesso le nostre scelte non sono del tutto libere: famiglia, amici, insegnanti e conoscenti hanno tutti un'opinione su cosa "dovremmo" fare. A volte, i nostri sogni e le nostre ambizioni sono influenzati dalle aspettative degli altri, come se qualcuno avesse deciso di vivere la nostra vita al posto nostro, senza tenere conto dei nostri desideri.

Nella vita ci sono molte decisioni da prendere, ma due sono particolarmente importanti: la prima segna l'inizio della nostra vita adulta e la seconda definisce



chi vogliamo essere veramente. Da bambini, spesso non sappiamo quale professione intraprendere; vogliamo fare tutto! Crescendo, le nostre aspirazioni si riducono a causa della paura, della pressione esterna o perché la realtà non corrisponde alle nostre aspettative. Al contrario, ci sono persone che sanno già cosa fare. Questa determinazione può essere un vantaggio, ma anche un rischio. La vita non è perfetta e, a volte, trovarsi di fronte a un imprevisto senza un piano B può disorientare. Ed è proprio per questo che va bene non avere tutto sotto controllo. Non sapere cosa fare può spaventare, ma spesso le cose più belle accadono quando meno ce lo aspettiamo. Nel frattempo, continuate a pensare al vostro futuro, ma vivete il presente. Anche se sembra non esserci tempo per se stessi tra studio, lavoro e pressioni esterne, trovate il tempo per voi. Non tornerete mai più a questa età. Il futuro è importante, ma non dimenticate che il presente vi forma e vi dà la forza per affrontarlo. Sognate, decidete, vivete: il resto troverà il suo posto.



La mente umana e il concetto di emozione

DI MAYA VALERIA ION, IB LSC

Sappiamo che il cervello umano è diviso in due emisferi, quello di destra e quello di sinistra. L'emisfero sinistro è responsabile delle funzioni associate al linguaggio, mentre quello destro si occupa dell'interpretazione delle informazioni visive, del processo spaziale e delle emozioni. Ma che cos'è un'emozione? Nel corso del tempo si sono sviluppati diversi studi su questo argomento, i quali sono giunti a riflessioni e conclusioni differenti. Il dizionario la descrive come uno stato psichico-affettivo e momentaneo che consiste nella reazione da parte dell'organismo a percezioni o rappresentazioni che ne turbano l'equilibrio; gli psicologi invece la definiscono una risposta complessa dell'organismo a stimoli (immaginari o reali) che si manifestano con determinati modelli di azione. Le emozioni fanno quindi parte degli attributi della mente umana, che è il termine comunemente utilizzato per riferirsi all'insieme delle funzioni superiori del cervello. Alcuni sostengono che soltanto le più "alte" funzioni intellettive costituiscano la mente; in particolare, la ragione, l'intuizione, l'intenzionalità e la memoria.

In questa prospettiva le emozioni l'amore, l'odio, la paura, la gioia, avrebbero una natura più "primitiva" e soggettiva, ovvero sarebbero legate a una sfera per così dire istintuale; andrebbero pertanto ben distinte dalla natura della mente e comprese invece nel concetto di psiche. Questo va però a contrastare il significato reale: che cosa è vero? Bisogna innanzitutto pensare che l'anima non è reale; è stata per tanti anni l'oggetto della ricerca degli scienziati, ma alla fine si è giunti alla conclusione che non è un qualcosa di materiale, ma è come se visse dentro di noi. Non ci si può quindi riferire a un'emozione come a qualcosa di materiale, bensì come a qualcosa che è presente in noi. Si tratta, quindi, di una risposta a uno stimolo, ma è anche qualcosa di "primitivo". Sembra quasi che il provare emozioni sia una predisposizione della nostra mente a proteggerci. In termini evolutivi si pensa che la sua funzione sia quella di rendere più efficace la reazione dell'individuo a situazioni in cui si rende necessaria una risposta immediata ai fini della sopravvivenza, cioè reazioni che non utilizzano processi cognitivi ed elaborazioni coscienti.



WHO AM I?

La mostra di Ai Wei Wei a Palazzo Fava a Bologna

DI MATILDE SENATORE, 4A LLG

Ai Weiwei (Pechino 1957), artista, attivista, regista, architetto e scrittore, rappresenta una figura unica nel panorama delle arti visive. Le sue opere parlano di libertà di espressione e di informazione, diritti umani e civili, migrazioni, crisi geopolitiche e ci invitano a riflettere su temi universali come la libertà, la giustizia, la memoria e la resilienza.

Da bambino Ai Weiwei ha vissuto con la sua famiglia nello Xinjiang fino al 1978 quando ha deciso di trasferirsi a Pechino per frequentare l'Accademia di Cinema. Nel 1981 ha iniziato a studiare architettura a New York. In seguito, è tornato in patria per assistere il padre malato, in una Pechino profondamente cambiata e sul punto di trasformarsi in una moderna megalopoli. A quel punto si trova davanti ad un massiccio proliferare di reperti antiquari che risorgono dal passato, sopravvissuti alla **damnatio memoriae** di Mao o ritrovati durante gli scavi per la costruzione di immensi edifici e nuove infrastrutture. Comincia così ad ammassare oggetti, sia quelli preziosi e più frequentemente ricercati dai collezionisti come giade,

porcellane pregiate o mobili tradizionali, sia e soprattutto una quantità enorme di frammenti, di materiali grezzi e manufatti prodotti in larga scala dalla preistoria all'ultima dinastia imperiale Qing. Collezionare diventa per il ribelle Ai Weiwei un gesto politico, come un'infinita raccolta di prove e testimonianze di una storia millenaria che né il comunismo né il capitalismo di Stato sono riusciti a cancellare.

«Le mie cosiddette opere d'arte sono tutte frutto dei miei pensieri e delle mie emozioni. Non mi pento di averle create. Riflettono autenticamente i miei veri sentimenti e le circostanze in cui mi trovavo in quei momenti, strettamente legati con le mie esperienze e la mia educazione».

La mostra "Ai Weiwei - Who am I?" intende **presentare l'artista cinese attraverso il suo vasto universo creativo** in una tensione continua tra tradizione e sperimentazione, tra creazione e distruzione, in bilico tra Cina e Occidente. L'esposizione ingloba infatti



opere che spaziano tra tutti i medium artistici e testimoniano la versatilità e la profondità della sua ricerca: installazioni, sculture, video e fotografie invadono gli spazi dello storico Palazzo Fava, occupandolo interamente in un dialogo inedito con le sue pareti cinquecentesche.

La maggior parte delle opere invita ad una riflessione sulla storia e sull'antichissima identità culturale cinese, quasi spazzata via dalla Rivoluzione Culturale. Essa, lanciata da Mao Zedong, aveva come obiettivo la consolidazione del potere del Partito Comunista, eliminando qualsiasi elemento che potesse essere percepito come contrario alla sua ideologia comunista. Durante quel periodo si cercò, infatti, di cancellare le tracce del passato distruggendo i simboli culturali cinesi. Ai Weiwei, con l'opera "Left Right Studio Material", testimonia la distruzione compiuta dalla Cina contemporanea, questa volta però in modo più esplicitamente critico verso il potere cinese attuale e denunciando la persecuzione subita dall'artista in patria. Questo tappeto blu è infatti composto da frammenti di opere in porcellana - come Bubble o Pillar - provenienti dalla distruzione, ad opera del regime, dello studio Left Right di Ai Weiwei a Pechino nel 2018.



Questa demolizione, che seguiva quella dello studio di Shanghai e la detenzione illegale dell'artista in un carcere segreto nel 2011, è soltanto una della lunga serie di abusi e ritorsioni da parte del regime nei confronti di Ai Weiwei, colpevole di aver denunciato sui suoi canali digitali i casi di corruzione e inefficienza governative che avevano favorito l'immane catastrofe del terremoto dello Sichuan del 2008, nel quale persero la vita migliaia di ragazzi, uccisi dal crollo di edifici costruiti al risparmio e senza seguire alcuna norma antisismica.

Le storie che racconta attraverso le sue opere non si limitano solo ai confini cinesi. Un consistente gruppo di opere in mostra è dedicato al tema delle migrazioni nel Mediterraneo, un argomento di ricerca indagato con grande determinazione dall'artista nell'ultimo decennio, a partire dal suo esilio dalla Cina e dal suo conseguente trasferimento in Europa nel 2015.

L'impegno e la costante ricerca della verità, che l'hanno portato ad essere un attivista e perseguitato politico e a parlare ad una platea molto più ampia del ristretto mondo dell'arte contemporanea, uniti alla sua vasta gamma espressiva messa al servizio di idee coraggiose e provocatorie, fanno di Ai Weiwei uno degli artisti più influenti del nostro tempo. In un momento storico difficile come quello che stiamo vivendo, il suo lavoro e il suo messaggio continuano a sfidare e ispirare il pubblico, ribadendo l'importanza della creatività e del pensiero critico.

Prof. di filosofia

“Ma non ti senti un po’ un topo?”

“Chi ha portato la rivoluzione in
America latina? Garibaldi!”

“La mia energia è pari al coseno di
90 gradi”

Ipse dixit

Studente

“Con quante palle lo vuole il caffè?”

Prof. di storia

“Attenti ai Sanfedisti a Napoli!”

Prof. di filosofia

“Preparatevi a sangue e lacrime”

Mostre d'arte in Lom



WHO AM I?

Ai Wei Wei

dal 21 settembre 2024 al 5 maggio 2025

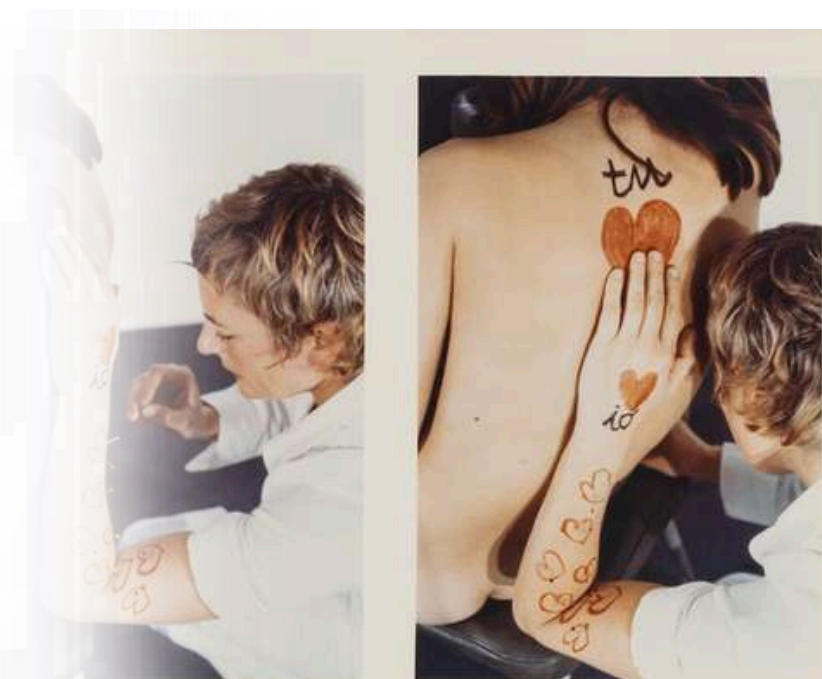
📍 Palazzo Fava, Bologna, Emilia Romagna

Essere donna

***Il corpo come strumento di creazione
e atto di ribellione***

dal 5 marzo 2025 al 30 maggio 2025

📍 Milano, Galleria Fumagalli



bardia e dintorni



KLIMT

Grafica d'arte

dal 23 marzo 2025 al 25 maggio 2025

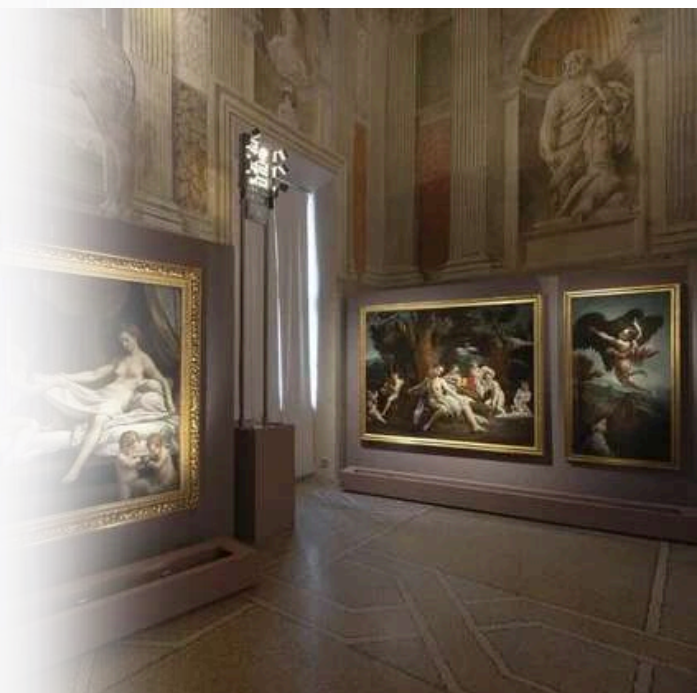
📍 Salò, MuSa (Museo di Salò)

Dal caos al cosmo

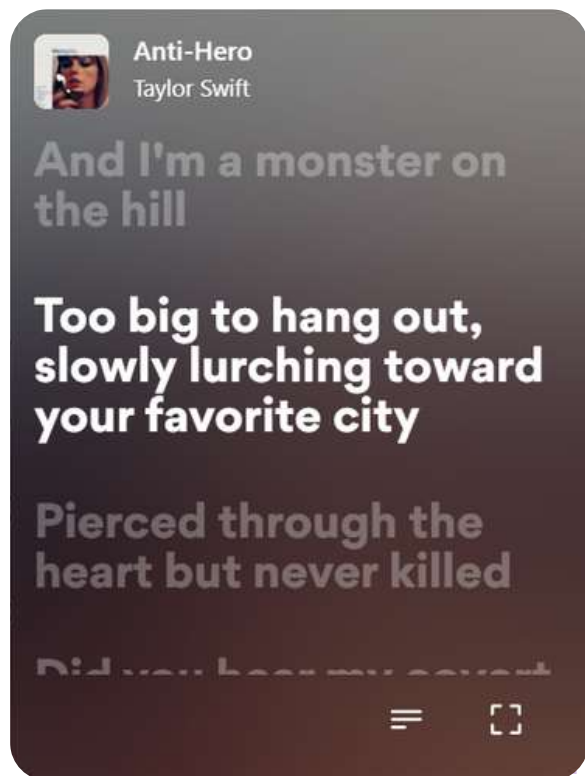
Metamorfosi a Palazzo Te

dal 29 marzo 2025 al 29 giugno 2025

📍 Mantova, Palazzo Te



La canzone del mese



Questa canzone è stata inserita nella [playlist ufficiale della Pulce](#) che potrete tranquillamente ascoltare scansionando lo Spotify Code che trovate qui sotto:



Il mese di marzo è dedicato alla sensibilizzazione verso la cura dei disturbi alimentari e l'autolesionismo e il brano che vi proponiamo è un simbolo di questa tematica. 'Anti-Hero' di Taylor Swift approfondisce i temi dell'autoconsapevolezza, delle lotte interiori e della sensazione di essere un reietto. I testi ritraggono un senso di isolamento, autocritica e la battaglia interna tra i difetti percepiti e il desiderio di accettazione. La metafora dell'essere un anti-eroe riflette il sentirsi scollegato dagli altri, lottando con i demoni interiori e la complessità della natura umana. La sua onestà brutale nel descrivere l'insicurezza, l'autocritica e la paura del giudizio può risuonare profondamente con le esperienze di chi lotta con queste problematiche. La canzone offre uno spunto per riflettere su quanto la pressione sociale, l'interiorizzazione di standard irrealistici e una relazione negativa con il proprio corpo possano influenzare la salute mentale e il benessere. Ascoltare e analizzare testi come questo con una lente di sensibilizzazione può aiutare a creare maggiore empatia e comprensione verso le complessità dei disturbi alimentari.

È un percorso complicato, pieno di momenti di luce e di buio interiori, che si alternano in una montagna russa di sensazioni micidiali, che ti fanno sentire l'unica/o al mondo ad affrontare questo mostro. È un macigno che tenta di portarti sempre più in basso, nonostante tu lotti con tutta/o te stessa/o per vincere questo mostro, per riuscire a tornare a vivere. Chiunque ascoltando questa canzone si ritrovi nelle parole di Taylor, sappiate che non siete soli e lì fuori c'è qualcuno per cui vale la pena vivere: voi stessi, in primis, ma anche per quella persona che vi è stata più vicina pur vedendovi inermi, senza forze per reagire o per alzarvi dal letto, che non vi ha lasciato soli nemmeno un attimo in questa dura lotta con il mostro finale. Come disse Jenni Schaefer, nota autrice statunitense specializzata in disturbi alimentari, "ricorda, la motivazione potrebbe non essere facile da trovare all'inizio. Probabilmente sarà una parte molto piccola e timida dentro di te. Quando la trovi, lascia che quella parte prenda il comando. Lascia che la minoranza governi e ti conduca a una vita che non avresti mai sognato fosse possibile".

L'oroscopo della Pulce

ARIETE (21 marzo - 19 aprile)

Sei in un momento perfetto per non lasciarti scappare nessuna occasione. In campo sentimentale potresti essere più aperto. Mettiti alla prova!

TORO (21 aprile - 20 maggio)

La primavera sarà un periodo di introspezione e crescita personale. Prenditi del tempo per ricaricare le batterie, dato che potresti essere più sensibile e desiderare un legame più profondo.

GEMELLI (21 maggio - 21 giugno)

La primavera potrebbe portare nuovi incontri, ma fate attenzione a non farvi coinvolgere troppo in fretta e lasciate tempo al tempo.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio)

Avete avuto alcune delusioni ed ora siete incerti sul vostro futuro, ma non temete, tutto si risolverà e nuove passioni e sogni sostituiranno quelli vecchi.

LEONE (23 luglio - 23 agosto)

Sia in amore che sia a scuola è il momento di mettervi in gioco e tirarvi su le maniche. Tranquilli il vostro impegno verrà ripagato.

VERGINE (24 agosto - 22 settembre)

Se aprile sarà un mese pressochè vuoto e caratterizzato solo da studio e compiti, tutto si ravviverà a maggio e troverete nuovo entusiasmo.

BILANCIA (23 settembre - 22 ottobre)

Nelle prossime settimane, divertitevi! Lasciatevi trascinare dalla corrente e godetevi questo periodo ricco di gioia ed eventi.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 novembre)

La primavera sarà una stagione di transizione ed oltre all'allergia e alle troppe verifiche avrete la sensazione di non poterne più.

SAGITTARIO (23 novembre - 21 dicembre)

Ritroverete finalmente la vostra stabilità, giusto in tempo per affrontare le ultime sfide scolastiche e arrivare all'estate liberi e in pace.

CAPRICORNO (22 dicembre - 21 gennaio)

Preparatevi per aprile, perchè sarà un mese di sfide. Detto ciò, a maggio le cose si semplificheranno e troverete il vostro ritmo per affrontare le ultime settimane di scuola.

ACQUARIO (22 gennaio - 19 febbraio)

La primavera ti spinge a uscire dalla tua zona di comfort e a fare nuove esperienze. Avrete un forte desiderio di indipendenza, ma ricordate che tutto arriva al momento giusto.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo)

I preparativi per l'estate occuperanno gran parte dei vostri pensieri, e a buon diritto, visto che se la primavera sarà per voi tranquilla, in estate vi divertirte come non mai.

Caccia alla parola

DI MARISOL BORGHETTI E MICHELLE CARANDENTE, 3A LLG

G	D	A	L	L	E	R	I	M	Q	E	Y
P	O	R	R	E	L	L	O	O	R	L	J
V	I	B	V	V	C	C	E	V	A	Z	C
A	R	J	O	L	I	L	Y	C	U	G	I
L	V	S	U	S	A	T	I	R	O	N	N
E	O	B	M	I	E	N	I	O	R	I	E
N	C	M	C	T	A	L	C	M	A	T	S
C	Z	O	S	C	A	S	L	T	N	E	E
I	S	S	C	E	E	M	Q	I	I	K	W
A	G	E	S	D	D	C	H	W	N	R	C
F	M	M	E	N	V	E	V	G	A	A	X
J	O	T	O	N	I	T	A	L	P	M	E

CERCA LE PAROLE ELENcate DI SEGUITO RIGUARDANTI LA NOSTRA SCUOLA

Cinese	Meccanica	Latino	Tedesco
Sede	MAT	MIT	Porrello
Boselli	Covri	Valencia	Marketing
Paninaro	Club	Mirella	Sociale



CAPOREDATTRICI

Sara Picetti ed Emma Savi

REDATTORI

Sharon Amassoka, Lisa Bertelli, Marisol Borghetti,
Michelle Carandente, Mariacarla Gardumi,
Elisabetta Giovannoni, Maya Valeria Ion,
Francesco Longo, Zainab Nadeem,
Annabelle Prempeh Boakye, Matilde Senatore

CON LA COLLABORAZIONE DI:

Anna Cecilia Nodari, Sofia Pagano, Emma Gentili

Ti interessa partecipare alla redazione del prossimo numero? Contattaci!



lapulce@iisdonmilanimontichiari.it



@lapulcedonmilani

Saremo lieti di pubblicare il tuo articolo!
Grazie per l'attenzione e a presto!